



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **54.** SITZUNG

9.1.1986

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge n. 33: Disciplina del servizio di Tesoreria dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige

pag. 3

Disegno di legge n. 35: Modifiche e integrazioni alle leggi regionali 14 agosto 1971, n. 29 e successive modificazioni concernente "Provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni" e 9 dicembre 1976, n. 14 e successive modificazioni concernente "Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici"

pag. 18

Voto n. 30, presentato dai cons. regg. Marzari, Ballardini, D'Ambrosio, Ziosi, Rella e Barbiero De Chirico concernente la situazione nel Sudafrica

pag. 41

Mozione n. 13, presentata dai consiglieri regionali Franceschini, Langer e Tribus, relativa all'opportunità che la Regione Trentino-Alto Adige aderisca all'iniziativa in corso a livello internazionale per un "gemellaggio" con le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki

pag. 55

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 33: Regelung des Schatzamtdienstes der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 35: Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen vom 14. August 1971, Nr. 29 und den nachfolgenden Änderungen betreffend "Maßnahmen zugunsten der Hinterbliebenen von Bauern, Halb- und Teilpächtern" und vom 8. Dezember 1976, Nr. 14 und den nachfolgenden Änderungen betreffend "Maßnahmen hinsichtlich der Nachholungsbeiträge zu Pensionszwecken für die im Ausland geleistete Arbeit"

Seite 18

Begehrensantrag Nr. 30, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Ballardini, D'Ambrosio, Ziosi, Rella und Barbiero De Chirico betreffend die Situation in Südafrika

Seite 41

Beschlußantrag Nr. 13, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Franceschini, Langer und Tribus betreffend die Zweckdienlichkeit, daß die Region Trentino-Südtirol an der auf internationaler Ebene ergriffenen Initiative für eine "Städtepartnerschaft" mit den japanischen Städten Hiroshima und Nagasaki teilnehme

Seite 55

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

FRANCESCHINI (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	pag. 1-55
LORENZINI (Democrazia Cristiana)	" 3-16-18-23-28
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 3-39
TONONI (Democrazia Cristiana)	" 5
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 15-17-36-38-41-51
NICOLINI (Democrazia Cristiana)	" 23
CADONNA (Partito Liberal-Socialdemocratico)	" 23
FEDEL (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea)	" 24-28-47
BACCA (Democrazia Cristiana)	" 24
MAYR (Südtiroler Volkspartei)	" 33
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 35-41-46-53

BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei)	" 37-47-62
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 39-51
MARZARI (Sinistra Indipendente)	" 46
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 49-54-65
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese - Stella Alpina)	" 54
KLOTZ (Südtirol)	" 64

Presidenza del Presidente Sembenotti.

Ore 9.40.

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello nominale.

TOMAZZONI (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i cons. Meraner, Rubner, Langer, Angeli, Durnwalder, Malossini, Paolazzi, Tonelli, Gebert Deeg, Montali e Saurer.

Diamo lettura del processo verbale della seduta del 23 dicembre 1985.

TOMAZZONI: (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Vorrei fare delle osservazioni o meglio un commento sulle croniche assenze. Con questo non voglio risollevar il problema che tutti conosciamo, però vedo che in aula siamo in 29. Soltanto 8 si sono giustificati; qui c'è sempre il solito disordine. Si inizia con ritardo e sempre solo ed esclusivamente il Consiglio regionale. Se l'orario non va bene, se le 9.30 è troppo presto per varie esigenze, spostiamo alle 10, alle 10.30, però penso che quantomeno il Presidente dovrebbe iniziare, come avviene in Consiglio provinciale, all'ora stabilita, indipendentemente dalle presenze.

Comprendo che chiunque può arrivare in ritardo, che molti possono avere impegni, però penso che certi consiglieri potrebbero fare quantomeno una telefonata o avvisare un collega di giustificarli. Noto ad esempio che il cons. Magnago è cronicamente assente, io l'avrò visto forse due o tre volte in tutta la legislatura e puntualmente non si giustifica mai.

Siccome ogni tanto mi si critica, perché chiedo la verifica del numero legale, accusandomi di mancare anch'io, si fa presto a indicare, in caso di assenza, l'unico rappresentante di una forza politica, però se nelle forze politiche con 15, 16, 21 consiglieri mancano tre o quattro consiglieri, nessuno se ne accorge.

Penso che dovrebbe esserci una maggiore considerazione del Consiglio regionale per chi ci crede. Io personalmente - l'ho detto anche altre volte - ci credo ben poco al Consiglio regionale, si potrebbe veramente chiuderlo, perché non ha nessuna funzione o non si desidera dargli la funzione che gli compete, perché ora come ora il Consiglio regionale serve soltanto per un certo prestigio, per ottenere delle poltrone, per avere un'assemblea in più. O si cerca di farlo funzionare per quello che dovrebbe rappresentare, altrimenti questo consesso non ha senso alcuno.

A questo punto contesto il processo verbale, però per fare un'ulteriore protesta non chiedo la verifica del numero legale, che in questo momento viene meno. Desidero così dimostrare che non mi interessa bloccare per un'ora o rinviare alla prossima volta il Consiglio regionale, perciò non voglio appositamente richiedere il numero legale, sebbene in aula non ci siano le condizioni per poter iniziare la seduta.

PRESIDENTE: Ringrazio il cons. Franceschini per le sue osservazioni, che mi trovano perfettamente consenziente. Aggiungo che quantoprima, già dalla prossima riunione, sarà in funzione l'impianto di appello automatico, per cui da quel giorno certamente dovrà esserci la presenza puntuale, esattamente come si verifica in Consiglio provinciale di Trento e saremo puntuali sia all'inizio, come nel sospendere eventualmente la seduta, non appena verrà a mancare il numero legale.

Detto questo, consideriamo approvato il processo verbale.

Comunicazioni:

In data 2 gennaio 1986 il cons. Saurer ha presentato il disegno di legge n. 38: "Delega di funzioni in materia di cooperative alle Province autonome di Trento e Bolzano".

In data 23 dicembre 1985 è stata presentata dai conss. Langer, Franceschini e Tribus la Mozione n. 15 con la proposta di impegnare la Giunta regionale a riferire al Consiglio regionale le ipotesi di riforma statutaria in materia di finanze ed a sollecitare in proposito un dibattito.

Il Comune di Luserna ha trasmesso copia di deliberazione del 22.11.1985, con la quale il territorio del Comune viene dichiarato "zona libera da armi nucleari".

Iniziamo con la trattazione del punto 1) dell'ordine del

giorno: Disegno di legge n. 36: "Disposizioni transitori nell'attesa della riforma delle Unità Sanitarie Locali".

La scorsa volta avevamo concluso la discussione generale e votato il passaggio alla discussione articolata.

Ha chiesto la parola l'assessore Lorenzini, prego.

LORENZINI: Chiedo scusa al signor Presidente e ai signori consiglieri, ma pregherei di poter ancora soprassedere alla trattazione di questo punto, perché abbiamo bisogno di ulteriori approfondimenti, per cui pregherei la Presidenza e il Consiglio di acconsentire a questa momentanea sospensione. Grazie.

PRESIDENTE: C'è la richiesta da parte della Giunta di rinviare la trattazione di questo punto all'ordine del giorno. Se non ci sono osservazioni, la proposta è da considerarsi accettata.

Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 33: "Disciplina del servizio di Tesoreria dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige", presentato dalla Giunta regionale.

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

a **BECCARA:** Signori consiglieri, il deposito e la pubblicazione della sentenza n. 114 del 19 aprile 1985, rettificata con ordinanza n. 192 del 26 giugno 1985, con la quale la Corte Costituzionale, accogliendo i ricorsi promossi dalla nostra Regione avverso la legge 9 dicembre 1983, n. 681 e la legge 21 dicembre 1984, n. 867, ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle disposizioni in esse contenute nella parte in cui prorogano la gestione delle esattorie comunali, con riferimento al servizio di tesoreria comunale, dei Comuni della nostra regione, rende necessario un intervento legislativo per dare maggiore chiarezza e compiutezza a quanto disposto dall'art. 96 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L.

Le disposizioni del succitato art. 96 si limitano solamente ad una enunciazione di principio e non disciplinano certo con compiutezza il servizio di tesoreria comunale.

E' noto che si tratta di un servizio assai importante per l'attività gestionale dei Comuni ed ultimamente, stante la consistente massa di denaro che i Comuni gestiscono, assume una rilevanza particolare nel sistema bancario operante nell'ambito regionale.

Al fine di dare una certa uniformità al servizio di tesoreria

comunale, è pertanto opportuno, pur rispettando l'autonomia costituzionalmente garantita dei Comuni circa la potestà di organizzare i propri servizi, dettare alcune norme di principio.

La normativa contenuta nel presente disegno di legge, muovendosi secondo questa linea, prevede che a partire dal 1° gennaio 1986 vi sia una disciplina generale unitaria per quanto concerne l'affidamento e la gestione del servizio di tesoreria dei Comuni.

Si è ritenuto inoltre necessaria la proroga degli attuali contratti disciplinanti il servizio di tesoreria comunale o consorziale fino a tutto il 31 dicembre 1985, in considerazione del fatto che la sentenza della Corte costituzionale aveva creato un vuoto legislativo per i contratti in essere.

Venendo al dettaglio della normativa contenuta nel presente disegno di legge, si precisa:

- Art. 1: con il presente articolo vengono introdotti tre nuovi articoli aggiuntivi all'art. 96 del T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni che prevedono il 96 bis le caratteristiche delle aziende di credito, che, in considerazione della competenza secondaria in materia di ordinamento dei Comuni, ex art. 5, n. 1, dello Statuto di autonomia, debbono rientrare fra quelle la cui individuazione è fatta dalla normativa statale desumibile dal R.D.L. 12 maggio 1936, n. 375 e successive modificazioni ed integrazioni; gli artt. 96 ter e 96 quater disciplinano la convenzione per il servizio di tesoreria ed i contenuti essenziali del capitolato speciale per il suddetto servizio. Si tratta di disposizioni particolari e soprattutto tecniche che tendono ad uniformare nei punti principali gli obblighi a carico dell'Istituto di credito che intende assumere il servizio di tesoreria comunale; si dà inoltre mandato alla Giunta regionale di predisporre un capitolato tipo.
- Art. 2: di provvedere a prorogare alla data del 31 dicembre 1985 gli attuali contratti in essere per i servizi di tesoreria comunale o consorziale sanando la proroga di fatto in atto a partire dalla pronuncia della Corte Costituzionale. Si precisa inoltre che i contratti in corso debbono, comunque, alla loro scadenza, essere adeguati alle nuove disposizioni;
- Art. 3: detta una disciplina transitoria in attesa della predisposizione ed approvazione del capitolato tipo di servizio da parte della Giunta regionale.

Stante l'urgenza del presente provvedimento si confida che l'onorevole Consiglio voglia accordargli la propria approvazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della I^a Commissione legislativa per la lettura della relazione.

TONONI: La I Commissione legislativa ha preso in esame il disegno di legge n. 33 nella seduta del 5 dicembre 1985.

Dal dibattito, peraltro ampio e dettagliato, sono emerse perplessità sulla gestione delle tesorerie da parte degli istituti di credito, che, come ha affermato il cons. Langer, amministrano il denaro pubblico in modo privatistico, badando più al loro utile, che al significato del servizio, per cui è indispensabile avere una approfondita conoscenza dell'attuale situazione, per poter legiferare adeguatamente in materia.

Il cons. D'Ambrosio ha evidenziato la necessità di una legislazione precisa, onde evitare che gli interessi di chi gestisce la tesoreria si pongano in rotta di collisione rispetto alla finalità che la massa da amministrare costituisce, per cui a tal proposito il pluralismo va garantito sotto ogni aspetto.

Il cons. Bacca di contro ha giudicato equa la regolamentazione proposta, dato che il servizio di tesoreria oggi come oggi richiede un'alta professionalità, peraltro assicurata dal provvedimento.

Il cons. Montali ha affrontato il problema delle casse rurali, essendo necessario chiarire se possiedono o meno i requisiti richiesti dalla legge per poter concorrere a tali gare di appalto, trovandosi questi istituti di per sé in una posizione privilegiata per benefici di cui godono rispetto alle altre banche.

Il cons. Binelli intervenendo nella discussione ha espresso il parere che le casse rurali non possono essere escluse da questa gestione per l'importanza che rappresentano nel settore del credito locale. Ha fatto inoltre presente che la Commissione prima di esaminare il disegno di legge dovrebbe sentire i Comuni quali diretti interessati.

Il commissario Messner ha espresso dubbi sulla validità dell'obbligo da parte dei Comuni di invitare all'appalto l'istituto che già gestisce il servizio, oltre ad individuare difficoltà a reperire tre istituti di credito, nel caso le banche locali decidessero di consorziarsi.

Nel corso della discussione articolata la Giunta regionale, rappresentata dall'assessore a Beccara ha proposto due emendamenti aggiuntivi e precisamente l'art. 1 bis e l'art. 3 bis. La Commissione nell'accettare a maggioranza detti emendamenti ha ritenuto opportuno

invertirne la sequenza, trasformando l'art. 1 bis in art. 1 che è divenuto art. 2, mentre l'art. 2 iniziale viene proposto come art. 3 e l'art. 3 bis come art. 4. L'art. 3 iniziale è stato soppresso su proposta del cons. Langer, dopo averne accertata l'inutilità.

L'assessore a Beccara ha risposto esaurientemente alle richieste prevalentemente di carattere tecnico pervenute da parte di vari commissari. Ha illustrato fra l'altro la situazione a livello nazionale, ritenuta illegittima dalla Giunta regionale, che ha provocato la sentenza della Corte Costituzionale n. 114/85, da cui nasce la necessità di legiferare in materia, data la carente legislazione in un settore delicato ed importante per la vita dei Comuni della Regione.

Esaurito l'esame del disegno di legge, la Commissione lo ha approvato con le suddette modifiche a maggioranza con 5 astensioni (D'Ambrosio, Langer, Montali, Binelli, Tomazzoni), che pertanto si rimette all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Chi chiede la parola? Nessuno.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Il Consiglio approva a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 1

Al secondo comma dell'art. 96 del Testo Unico delle leggi regionali sull'Ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L è aggiunto il seguente periodo:

"Per lo stesso scopo i Comuni, in alternativa alla costituzione di appositi Consorzi, possono avvalersi dell'ente di diritto pubblico di cui all'art. 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279".

Art. 1

Dem Art. 96 Abs. 2 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung wird der nachstehende Satz hinzugefügt:

"Zum selben Zweck können die Gemeinden in Alternative zur Bildung eigener Konsortien die Körperschaft öffentlichen Rechts gemäß Art. 7 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 22. März 1974, Nr. 279 in Anspruch nehmen.

Nessuno chiede la parola. Pongo in votazione l'art. 1. E' approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 2

Dopo l'art. 96 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L, sono inseriti i seguenti nuovi articoli.

Art. 96 bis

Affidamento del servizio di tesoreria

1. Il servizio di tesoreria del Comune o dei Comuni consorziati, consistente nella effettuazione delle operazioni di riscossione e di pagamento nonché nella custodia e conservazione dei fondi dei titoli e dei valori, è affidato ad una delle aziende di credito di cui all'articolo 5 del R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni ed integrazioni, avente sede legale nella provincia di appartenenza del Comune o dei Comuni consorziati, ovvero, nel caso in cui il servizio di tesoreria sia affidato a più aziende di credito, le medesime debbono avere stabilimenti nel territorio provinciale e l'azienda di credito, che funge da capofila, deve avere la propria sede legale nella provincia di appartenenza del Comune o dei Comuni consorziati. Ai fini dell'affidamento del servizio di tesoreria, possono consorziarsi solamente i Comuni appartenenti ad una unica provincia.

2. L'azienda di credito che funge da capofila dovrà assumersi, anche per conto delle altre, l'onere di provvedere a tutti gli adempimenti previsti dalle leggi e dalla convenzione, nonchè le relative responsabilità.
3. L'affidamento avviene mediante trattativa privata previa gara ufficiosa alla quale devono essere invitate almeno tre aziende di credito, compresa quella che gestisce il servizio di esattoria del Comune o dei Comuni consorziati.

Art. 96 ter

Convenzione per il servizio di tesoreria

1. L'affidamento del servizio di tesoreria avviene sulla base di un apposito capitolato speciale di servizio deliberato dal Consiglio comunale o, in caso di gestione consorziata, dall'Assemblea Consorziale.
2. Il Sindaco o il Presidente del Consorzio, in caso di gestione consorziata, stipula, una volta approvata dal Consiglio Comunale o dall'Assemblea Consorziale in caso di gestione consorziata, la relativa convenzione.

Art. 96 quater

Capitolato speciale di servizio

1. Il capitolato speciale previsto dal precedente articolo

96 ter, stabilisce le condizioni per lo svolgimento del servizio.

2. Tra tali condizioni il capitolato dovrà prevedere l'obbligo per l'azienda di credito o le aziende di credito aggiudicatarie:

- a) di fornire idonea garanzia per la regolare gestione del servizio;
- b) di corrispondere un interesse sulle somme di spettanza del Comune o dei Comuni consorziati, comunque giacenti in Tesoreria;
- c) di gestire gratuitamente il servizio;
- d) di effettuare i pagamenti disposti dal Comune o dai Comuni consorziati anche in caso di temporanea deficienza di cassa, mediante anticipazione nel rispetto dei limiti fissati dalle leggi in materia;
- e) di disciplinare i rapporti di conto corrente tra il Tesoriere ed il Comune, od i Comuni consorziati, con riferimento per quanto riguarda i tassi attivi e passivi ad un parametro o ad una media di parametri che ne permetta variazioni automatiche.

3. Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta regionale, viene approvato lo schema tipo di capitolato speciale di servizio che deve contenere le condizioni e le clausole indicate nel comma precedente.

Art. 2

Nach dem Art. 96 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung werden die nachstehenden neuen Artikel eingefügt.

Art. 96/bis

Übertragung des Schatzamtsdienstes

1. Der Schatzamtsdienst der Gemeinde oder der Gemeindekonsortien, der aus der Durchführung der Einhebungen und der Zahlungen sowie der Verwahrung und Verwaltung der Geldbestände, Wertpapiere und Werte besteht, wird einem der Kreditinstitute gemäß Art. 5 des kgl. Dekretes vom 12. März 1936, Nr. 375 und nachfolgenden Änderungen und Ergänzungen mit Rechtssitz in der Provinz übertragen, zu der die Gemeinde oder das Gemeindekonsortium gehört, oder falls der Schatzamtsdienst mehreren Kreditinstituten übertragen wird, müssen diese Niederlassungen im Gebiet der Provinz haben, wobei das Kreditinstitut, das die Kontoführung übernimmt, seinen Rechtssitz in der Provinz haben muß, zu der die Gemeinde oder das Gemeindekonsortium gehört. Zwecks Übertragung des Schatzamtsdienstes können sich nur die Gemeinden in ein Konsortium zusammenschließen, die zur selben Provinz gehören.
2. Das Kreditinstitut, das die Kontoführung übernimmt, muß auch für die anderen die Verpflichtung der Erfüllung sämtlicher in den Gesetzen und in den Vereinbarungen vorgesehenen Pflichten sowie die entsprechende Verantwortung übernehmen.

3. Die Übertragung erfolgt durch Privatverhandlung nach vorhergehendem halbamtlichen Wettbewerb, zu dem wenigstens drei Kreditinstitute einschließlich jenes eingeladen werden müssen, das den Schatzamtsdienst der Gemeinde oder des Gemeindekonsortiums verwaltet.

Art. 96/ter

Vereinbarung für den Schatzamtsdienst

1. Die Übertragung des Schatzamtsdienstes erfolgt auf der Grundlage eines eigenen Sonderauflagenheftes, das vom Gemeinderat oder im Falle eines Gemeindekonsortiums von der Konsortialversammlung beschlossen wird.
2. Der Bürgermeister oder, im Falle einer Konsortialverwaltung, der Präsident des Gemeindekonsortiums, schließt nach Genehmigung durch den Gemeinderat oder, im Falle eines Gemeindekonsortiums, die Konsortialversammlung die entsprechende Vereinbarung ab.

Art. 96/quater

Sonderauflagenheft für den Dienst

1. Das im vorhergehenden Artikel vorgesehene Sonderauflagenheft legt die Bedingungen für die Abwicklung des Dienstes fest.
2. Unter diesen Bedingungen muß im Auflagenheft für das Kreditinstitut oder die Kreditinstitute, denen der Schatzamtsdienst zugewiesen wurde, die Verpflichtung vorgesehen sein:

- a) eine geeignete Bürgschaft für die ordnungsgemäße Führung des Dienstes zu leisten;
 - b) einen Zins auf die Guthaben der Gemeinde oder des Gemeinde konsortiums, die aus irgend einem Grund beim Schatzamt lie gen, zu entrichten;
 - c) den Dienst unentgeltlich zu leisten;
 - d) die von der Gemeinde oder vom Gemeinde konsortium ver fügten Zahlungen auch bei vorübergehendem Mangel an Kassenliquidität durch Bevorschussungen unter Berück sichtigung der in den einschlägigen Gesetzen festgesetzten Grenzen durchzuführen;
 - e) die Kontokorrentbedingungen zwischen dem Schatzmeister und der Gemeinde oder dem Gemeinde konsortium mit Bezug hin sichtlich der Aktiv- und Passivzinsen, auf einen Parameter oder einen Parameterdurchschnitt zu regeln, der deren auto matische Änderungen ermöglicht.
3. Mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses wird auf gleichlautenden Beschluß des Regionalausschusses das Muster sonderauflagenheft für den Dienst genehmigt, in dem die im vorhergehendem Absatz angegebenen Bedingungen und Klauseln enthalten sein müssen.

Nessuno chiede la parola. Pongo in votazione l'art. 2. E' approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Norme transitorie

Art. 3

I contratti disciplinanti il servizio di tesoreria comunale o consorziale in essere alla data del 19 aprile 1985 sono prorogati a tutto il 31 dicembre 1985 e devono comunque essere adeguati alle norme contenute nella presente legge al momento della loro prima scadenza.

Le eventuali disdette per essere valide devono essere state prodotte secondo le norme di legge e le condizioni contenute nei contratti in essere alla data del 19 aprile 1985.

Übergangsbestimmungen

Art. 3

1. Die am 19. April 1985 bestehenden Verträge, die den Schatzamtsdienst der Gemeinde oder eines Gemeindegemeinschafts regeln, werden bis zum 31. Dezember 1985 verlängert und müssen jedenfalls beim ersten Verfall an die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen angepaßt werden.

Die allfälligen Kündigungen müssen, um gültig zu sein, gemäß den gesetzlichen Bestimmungen und Bedingungen erfolgt sein, die in den am 19. April 1985 bestehenden Verträgen enthalten sind.

Nessuno chiede la parola. Pongo in votazione l'art. 3. E' approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 4

I contratti per il servizio di tesoreria comunale in essere alla data del 31 dicembre 1985 sono prorogati a tutto il 31 marzo 1986 nel caso in cui il Comune od il Consorzio dei Comuni non abbiano provveduto all'assegnazione del predetto servizio entro l'inizio dell'esercizio finanziario 1986.

Art. 4

Die zum 31. Dezember 1985 laufenden Schatzamtsdienstverträge der Gemeinden werden, falls die Gemeinde oder das Gemeindekonsortium bis zum Beginn der Finanzgebarung 1986 nicht für die Übertragung des vorgenannten Dienstes Sorge getragen haben, bis zum 31. März 1986 verlängert.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo dell'art. 4, che è stato distribuito senza firma, però è presentato dalla Giunta.

Dò lettura dell'emendamento sostitutivo dell'art. 4:

"I contratti per il servizio di tesoreria comunale in essere alla data del 31 dicembre 1985 e non ancora rinnovati all'entrata in vigore della presente legge, sono prorogati a tutto il 30 aprile 1986."

"Die bei zum 31. Dezember laufenden und bei Inkrafttreten dieses Gesetzes noch nicht verlängerten Schatzamtsdienstverträge der Gemeinden werden bis 30. April 1986 verlängert."

E' aperta la discussione sull'emendamento sostitutivo dell'art. 4.

Nessuno prende la parola. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 4, così come è stato presentato dalla Giunta. E' approvato a maggioranza con 5 astensioni.

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo, che riguarda l'introduzione di un nuovo articolo, l'art. 4 bis, presentato anch'esso dalla Giunta e distribuito senza firma.

Art. 4 bis
Entrata in vigore

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Art. 4 bis
Inkrafttreten

Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region kundgemacht.

Jeder, den es angeht, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und dafür zu sorgen, daß es befolgt wird.

E' aperta la discussione sull'art. 4 bis. Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: In merito a questi emendamenti senza firma, sarebbe il caso che correttezza fosse rispettata anche formalmente.

Ma al di là del particolare, questo art. 4 è un 5 in proiezione legislativa, perché è un bisticcio, infatti recita: "La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale" e poi prosegue: "la presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione", mi pare sia una cosa che fa a "cazzotti".

E' implicito che se viene pubblicata sul Bollettino, non occorre ripetere che poi sarà pubblicata. Si stralcia la seconda frase, come minimo, e tutto va apposto automaticamente.

Se entra in vigore perché pubblicata sul Bollettino Ufficiale, si presume che non occorra più dire che sarà pubblicata.

PRESIDENTE: Credo che la proposta fatta dal cons. D'Ambrosio sia più che giusta, se i presentatori sono d'accordo, consideriamo stralciato il secondo comma.

Qualcun altro chiede la parola? Nessuno.

Richiamo l'attenzione che, trattandosi della formula d'urgenza, è necessario il voto favorevole di almeno 36 consiglieri.

D'AMBROSIO: La presente legge è dichiarata urgente ai sensi del... ecc., allora cambia tutto!

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 4 bis. La clausola d'urgenza è respinta a maggioranza con 28 voti favorevoli, 8 astenuti, nessun contrario.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 44

si 32

no 1

schede bianche 11.

Il Consiglio regionale approva.

Proseguiamo con la trattazione del punto 3) dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola l'assessore Lorenzini.

LORENZINI: Signor Presidente, vorrei chiedere al Consiglio la possibilità di anticipare, di trattare immediatamente il punto 9) dell'ordine del giorno, cioè il disegno di legge n. 35.

Le motivazioni dell'urgenza sono queste: siccome questo disegno di legge una volta approvato prevederrebbe un ulteriore aumento delle provvidenze a favore dei nostri cittadini, che hanno lavorato all'estero, un ritardo nell'approvazione provocherebbe un danno a coloro che hanno presentato la domanda, che attendono questa nuova legge migliorativa. Chiederei gentilmente, ma insistentemente, al Consiglio di poter anticipare il punto. Grazie.

PRESIDENTE: C'è la proposta di mettere in discussione subito il punto 9) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 35.

A questo proposito, devo dire per dovere d'ufficio che mi ero impegnato a non accettare altre posticipazioni dei punti 3) e 4), a meno

che il Consiglio non sia favorevole alla richiesta avanzata ora dalla Giunta...

Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Sull'ordine del giorno, anche in rapporto alle sue considerazioni. Mi pare che il Regolamento richiami innanzitutto il consenso dei detentori delle mozioni, sicché questa è una cosa che va rimessa ai firmatari o ai presentatori delle mozioni.

In secondo luogo noi, pur essendo presentatori di alcuni disegni di legge, non avremmo particolari problemi all'anticipazione del punto 9), perché già in Commissione l'assessore ebbe a sottolineare l'esigenza di una sollecita approvazione del provvedimento da parte del Consiglio.

Per quanto riguarda invece i punti 3) e 4), vorrei richiamare al Presidente l'attenzione su questo fatto: che il punto 3 tratta una ratifica di una decisione già assunta dalla Giunta regionale, non comprendo perché una decisione già assunta dalla Giunta giaccia qui da mesi.

Per quanto riguarda il punto 4), noi attendiamo sempre alcune risposte a quelle motivazioni qui espresse da parte di rappresentanti della maggioranza, un ordine ad un disegno di legge che doveva essere un po' perfezionato, chiamiamolo così, comprensivo, attorno ad un problema che però - noi per primi non ci nascondiamo - riveste valenza politica, prima che legislativa. Sicché gradiremmo sapere da parte della Giunta o dai rappresentanti che formano la maggioranza politica della Giunta di che cosa si tratta, se hanno ritenuto di avere avuto modo di scambiarsi le opinioni, se hanno ritenuto di affrontare in termini tecnici queste proposte onnicomprensive, estensive, rispetto al nostro disegno di legge.

Questi sono i punti che desideravo presentare all'attenzione dei colleghi, perché vi è una differenziazione sugli argomenti già avviati e sospesi.

PRESIDENTE: Prendo atto di quanto ha detto in questo momento il cons. D'Ambrosio, però c'è la richiesta di anticipazione del punto 9) dell'ordine del giorno. Mi sembra di aver capito che lo stesso cons. D'Ambrosio non sarebbe contrario all'anticipazione, in quanto è stata chiesta l'urgenza, però non vorrei che successivamente non si trattasse più il resto. Vorrebbe avere spiegazioni sui punti successivi dell'ordine del giorno.

Se non si oppongono all'anticipazione, vuol dire che sono d'accordo.

Se non ci sono opposizioni, propongo di trattare il punto 9) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 35: "Modifiche e integrazioni alle leggi regionali 14 agosto 1971, n. 29 e successive modificazioni concernente 'Provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni' e 9 dicembre 1976, n. 14 e successive modificazioni concernente 'Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici'", presentato dalla Giunta regionale.

La parola alla Giunta, per la lettura della relazione.

LORENZINI: Grazie, signor Presidente e grazie al Consiglio per l'anticipazione.

Con il presente disegno di legge si intendono apportare alcuni correttivi, lievi sotto il profilo formale ma di significativo rilievo sostanziale e sociale, alle due leggi regionali attualmente in atto nella materia previdenziale, rientrante nella competenza dell'I.N.P.S., la L.R. 14.8.1971, n. 29 e successive modificazioni e la L.R. 9.12.1976, n. 14.

Con la prima di esse la Regione provvede ad eliminare una lacuna della legislazione nazionale che, estendendo la pensione di reversibilità alla categoria dei coltivatori di retti, mezzadri e coloni, esclude dal trattamento i superstiti di tale categoria di lavoratori, qualora questi siano deceduti in data anteriore all'entrata in vigore della legge istitutiva 30.4.1969, n. 153 o che abbiano dato origine ad una pensione avente decorrenza anteriore al 1° gennaio 1970.

La L.R. n. 29 assicurò la pensione, nei limiti del trattamento minimo dell'I.N.P.S., ai superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, residenti in regione, che non potevano percepire il trattamento previsto dalla legislazione nazionale per i limiti temporali posti da essa.

L'intervento regionale, peraltro, era volto ad assicurare un unico trattamento per il nucleo superstite; esso è previsto a favore dei figli solo in assenza del coniuge superstite o, successivamente, in caso di morte dello stesso; cessa inoltre ogniqualvolta il coniuge o i figli superstiti divengano titolari di qualsiasi altro trattamento pensionistico.

La gestione della legge regionale fu affidata all'INPS in base ad apposita convenzione e subì alcuni aggiornamenti negli ultimi anni dovuti soprattutto alla necessità di precisare meglio determinate carenze e di adeguarsi all'evoluzione legislativa nazionale.

Il presente provvedimento ha precipuo valore interpretativo ed è volto a porre sullo stesso piano l'ipotesi dell'attuale art. 1 della legge regionale, - che garantisce la pensione ai figli, in luogo del coniuge superstite, qualora sia carente in questi il diritto per mancanza di qualsiasi requisito -, e l'ipotesi dell'art. 2 - che prevede, per il caso che ne sia divenuto iniziale titolare il coniuge, il mantenimento a favore dei figli, solo a seguito del decesso di quest'ultimo.

Le due situazioni sono sostanzialmente analoghe e hanno dato in passato origine a difficoltà e confusioni interpretative.

Si è ritenuto quindi opportuno, per ragioni di equità e chiarezza, accogliere la richiesta inoltrata in tal senso dai patronati dei lavoratori, senza peraltro snaturare la filosofia della provvidenza regionale che garantisce un unico trattamento pensionistico di reversibilità all'interno del nucleo superstite di coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Alle finalità di cui sopra rispondono le norme dell'art. 1 e dell'art. 3 del disegno di legge.

L'art. 2 delinea invece una diversa fattispecie legata al rapporto di gestione della legge regionale, la quale prevede a carico dell'I.N.P.S. i compiti di accertamento del diritto e di attribuzione del trattamento regionale, a carico della Regione il pagamento della pensione e tutte le fasi ad esso connesse.

Non è infrequente che di fronte alla concessione di una pensione da parte dell'I.N.P.S. a favore di un soggetto già titolare del trattamento regionale, l'Amministrazione sia costretta a lunghi, laboriosi recuperi di somme indebitamente percepite.

La surroga proposta, facilitando i rapporti fra l'Istituto e la Regione, dovrebbe eliminare tale problema che spesso mette in serie difficoltà il pensionato.

La L.R. 9.12.1976, n. 14, integrata nel 1981 e nel 1983, prevede un significativo intervento finanziario per i cittadini regionali, loro mogli e figli che, espatriati per motivi di lavoro in Paesi con i quali l'Italia non ha rapporti convenzionali per la previdenza, intendono riscattare presso l'I.N.P.S., al loro rientro, secondo quanto prevede l'art. 51 della legge 30.4.1969, n. 153, il periodo di lavoro prestato all'estero.

La provvidenza regionale era stata avviata in particolare su sollecitazione dell'Associazione degli emigrati in Cile i quali, dopo un ventennio di sacrifici, erano stati costretti a rientrare in Italia e nel Trentino - Alto Adige per le note vicende politiche che travagliarono quel Paese.

La legge regionale, accolta a suo tempo con soddisfazione dalle categorie degli emigrati, ha consentito di risolvere dall'entrata in vigore ad oggi, circa un centinaio di situazioni.

Più recentemente, peraltro, i costi dei riscatti di lavoro ai fini pensionistici determinati dall'I.N.P.S. hanno subito notevoli rivalutazioni sia nel sistema di calcolo che degli indici, per cui molti rimpatriati si trovano a dover rinunciare al beneficio del riscatto e esso per l'onerosità del costo, che spesso supera i venti milioni.

Per tali considerazioni, si ritiene opportuno introdurre degli ulteriori miglioramenti nell'entità e nel sistema di intervento previsto dalla L.R. n. 14.

In particolare, con l'art. 4 del presente disegno di legge, fermo il limite dell'intervento massimo della Regione fissato al 90% dell'onere di riscatto determinato dallo I.N.P.S., l'intervento stesso è ridotto dell'1,50%, anziché del 2,50%, per ogni anno di età del richiedente, riferito al rientro in patria, inferiore al 55° ed il limite minimo è fissato nel 45% dell'onere stesso, anziché nel 35%.

I miglioramenti introdotti alle due leggi regionali n. 29 e n. 14 con la presente iniziativa non comportano impegni finanziari aggiuntivi rilevanti.

Per quanto riguarda la L.R. n. 29 gli adeguamenti introdotti si bilanciano in pratica con le prevedibili riduzioni del numero delle pensioni; per quanto concerne la L.R. n. 14, per la quale è pur difficile preventivare in modo sufficientemente attendibile il flusso delle domande e soprattutto l'entità degli oneri di riscatto determinati dal l'I.N.P.S., si prevede un impegno aggiuntivo rispetto agli stanziamenti 1985 di cento milioni, tenendo conto a questo riguardo anche delle prospettive di conclusione, a breve termine, della convenzione ai fini previdenziali fra Italia e Australia.

PRESIDENTE: Non c'è relazione della I^a Commissione, essendo stato approvato ad unanimità il disegno di legge.

La parola al cons. Nicolini, per la lettura del parere finanziario.

NICOLINI: La II^a Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 19 dicembre 1985 il disegno di legge n. 35, limitatamente alla norma finanziaria, ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno.

Il rappresentante della Giunta ha illustrato il provvedimento e dopo aver fornito le delucidazioni richieste da alcuni consiglieri, la Commissione ha esaminato la norma finanziaria ed accertata la disponibilità nell'apposito capitolo del bilancio, ha espresso all'unisono parere favorevole.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 35.

La parola al cons. Cadonna.

CADONNA: Chiedo una delucidazione. L'art. 4, al terzo capoverso, prevede che l'intervento massimo della Regione sia il 90% dell'onere del riscatto determinato dall'INPS; poi va avanti e recita: "L'intervento stesso è ridotto dell'uno e cinquanta, anziché del due e cinquanta per ogni anno di età del richiedente inferiore al cinquantacinquesimo". Cos'è? Volevo chiedere questo.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? La parola all'assessore per la replica.

LORENZINI: Il cons. Cadonna si riferiva a quel cinquantacinque. Vuol dire che, siccome già la legge precedente prevede che il limite massimo di intervento avviene alla data del rientro; quando si ha compiuto il cinquantacinquesimo anno di età o più o in caso di invalidità, l'attuale legge, finché non entrerà in vigore il presente provvedimento, prevede che per ogni anno inferiore al cinquantacinquesimo si scala il 2,5% partendo dal 90%. Con questo articolo invece la diminuzione è dell'1,5%.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Molto brevemente, signor Presidente e signor assessore, per anticipare che noi approveremo questo disegno di legge di estrema validità, in quanto è uno dei disegni di legge che va a toccare situazioni decisamente delicate e che abbisognano dell'attenzione e della sensibilità da parte della comunità, nel caso specifico sia i mezzadri, i coloni, come anche il problema degli emigrati, che si sta affrontando.

A tal proposito vorrei soffermarmi un attimino per sollecitare l'assessore a voler dare la massima divulgazione presso le associazioni degli emigrati non solo di questa legge, ma anche delle due precedenti, a ciò che ci sia la possibilità di una consultazione completa da parte delle associazioni, sia di quelle che risiedono in Trentino, che all'estero, affinché abbiano la possibilità di esaminare le opportunità contenute in queste leggi regionali. Quindi maggiore e tempestiva diffusione presso le associazioni e anche maggiore sensibilizzazione e diffusione presso i patronati. Appena approvata questa legge, dovrebbero essere informati immediatamente i patronati, affinché il primo assistito che dovesse presentare domanda possa usufruire subito dell'aggiornamento della legge. Non so se esagero nel dire che sarebbe opportuno chiedere che alle associazioni degli emigrati fosse anche avviato un tabulato, dove sono elencati i Paesi non convenzionati, dimodoché sappiano un po' orientarsi e poi forse - non lo so se dico troppo - anche i consolati italiani dei Paesi non convenzionati dovrebbero conoscere le nostre leggi, perché molti si recano al consolato, che non conosce minimamente quelle che sono queste opportunità offerte dalla nostra autonomia ai nostri lavoratori emigrati.

Ecco, con questo credo di non dover aggiungere altro, salvo che ribadire il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Bacca. Ne ha facoltà.

BACCA: Il gruppo della D.C. ha già avuto modo in Commissione di esprimere il proprio parere favorevole al disegno di legge. E' ben vero che, come ha detto l'assessore, sono modificazioni lievi sotto l'aspetto formale, ma sono pur sempre modificazioni positive per il rilievo sostanziale che possono avere queste modifiche a due leggi della Regione, fondamentali dal punto di vista sociale verso soggetti socialmente deboli.

La Regione in passato ha legiferato in positivo, anticipando anche interventi di carattere nazionale. Al di là di queste due

correzioni, ci sono sul tappeto altre cose, sostanziali dal punto di vista quantitativo e necessarie dal punto di vista dell'intervento per correggere determinate storture ed eliminare determinate ingiustizie.

L'assessore sa già a cosa mi riferisco, all'auspicio, come gruppo anche, che in materia previdenziale si possa intervenire a correggere ancora qualche deficienza della legge nazionale, in modo da poter coprire questi soggetti socialmente deboli, che esistono nella nostra Regione, se anche non in forma quantitativamente rilevante.

Quindi ribadisco il voto favorevole del gruppo della D.C..

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola in discussione generale? Nessuno.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 1

1. L'articolo 2 della legge regionale 14 agosto 1971, n. 29 e successive modificazioni è sostituito dal seguente: "La pensione di cui all'articolo precedente, concessa al coniuge superstite, è mantenuta a favore dei figli in possesso dei requisiti di cui allo stesso articolo, qualora il coniuge medesimo abbia perduto il titolo alla pensione regionale per qualsiasi causa con esclusione del conseguimento di altro trattamento pensionistico di importo pari o superiore".

Art. 1

(1) Der Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 14. August 1971, Nr. 29 und der nachfolgenden Änderungen wird durch den nachstehenden ersetzt: "Die dem hinterbliebenen Ehegatten nach dem vorstehenden Artikel gewährte Pension bleibt zugunsten der Kinder, die die Voraussetzungen nach dem genannten Artikel besitzen, aufrecht, sofern der Ehegatte selbst den Anspruch auf die Regionalpension aus jedwedem Grund verloren hat, wobei die Erlangung anderer Pensionen gleich hohen oder höheren Ausmaßes ausgeschlossen ist."

Nessuno chiede la parola. Pongo in votazione l'art. 1. E' approvato ad unanimità.

Art. 2

1. Dopo l'articolo 4 della legge regionale 14 agosto 1971, n. 29 e successive modificazioni è inserito il seguente articolo 5: "Nel caso di perdita del diritto alla pensione di cui alla presente legge dovuta alla sopravvenienza del titolo ad altra pensione a carico dell'I.N.P.S., la Regione, ai fini del recupero degli importi eventualmente concessi indebitamente, è surrogata ai beneficiari nei limiti degli importi arretrati corrisposti sulla nuova pensione.

L'applicazione della norma di cui al precedente comma sarà regolata da apposita convenzione fra l'I.N.P.S. e la Regione".

Art. 2

(1) Nach dem Artikel 4 des Regionalgesetzes vom 14. August 1971, Nr. 29 und der nachfolgenden Änderungen wird nachstehender Artikel 5 eingefügt: "Im Falle des Verlustes des Anspruches auf die Pension nach diesem Gesetz, infolge der Erlangung des Anrechtes auf eine andere Pension zu Lasten des Nationalinstitutes für Soziale Fürsorge (INPS), tritt die Region für die Eintreibung der allfällig ungerechtfertigt gewährten Beträge im Rahmen der auf die neue Pension entrichteten Nachzahlungen an die Stelle der Bezieher.

Die Anwendung der Bestimmung nach dem vorstehenden Absatz wird durch eine eigene Vereinbarung zwischen dem Nationalinstitut für Soziale Fürsorge (INPS) und der Region geregelt."

Nessuno chiede la parola. Pongo in votazione l'art. 2. E' approvato ad unanimità.

Art. 3

1. Le pensioni ai superstiti di cui all'articolo 1 della legge regionale 14 agosto 1971, n. 29 e successive modificazioni, mantenute a favore dei figli al di fuori delle ipotesi di cui al precedente articolo 1, cessano a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vi-gore della presente legge, senza far luogo ad alcuna ripeti-zione dell'indebito.

Art. 3

(1) Die Pensionen an die Hinterbliebenen gemäß Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 14. August 1971, Nr. 29 und der nachfolgenden Änderungen, die außer in den im vorstehenden Artikel 1 vorgesehenen Fällen zugunsten der Kinder aufrecht erhalten wurden, werden ab dem ersten Tag des auf Inkrafttreten dieses Gesetzes folgenden Monats ohne Rückforderung der bezahlten Nichtschuld eingestellt.

Ha chiesto la parola il cons. Fedel. Ne ha facoltà.

FEDEL: Per fare una richiesta all'assessore: se volesse esplicitare meglio questo articolo, per favore.

PRESIDENTE: Prego, la parola all'assessore per la replica.

LORENZINI: Nella prima fase di applicazione della legge vi è stata una interpretazione un po' estensiva da parte dell'INPS; pensando che fosse da adottare un'interpretazione simile a quella della legge nazionale, aveva mantenuto per i figli superstiti alcuni trattamenti pensionistici, pur non avendo questi di fatto il diritto. Siccome c'è una interpretazione restrittiva, oggi facciamo una ulteriore precisazione, per cui si regola praticamente la sospensione di questo trattamento, rinunciando al recupero, dato che queste persone avevano percepito queste somme in buona fede, per un errore sostanzialmente dell'INPS. Con questo articolo saniamo una situazione, che si riferisce a pochissimi casi.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 3. E' approvato ad unanimità.

Art. 4

1. Il secondo comma dell'articolo 3 della legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14, sostituito dall'articolo 8 della legge regionale 16 marzo 1981, n. 3 e modificato dal secondo comma dell'articolo 3 della legge regionale 16 novembre 1983, n. 17, è sostituito dal seguente: "Il contributo così determinato viene ridotto dell'uno e cinquanta per cento per ogni anno di età inferiore al cinquantacinquesimo".
2. Il terzo comma dell'articolo 3 della legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14, modificato dal terzo comma dell'articolo 3 della legge regionale 16 novembre 1983, n. 17, è sostituito dal seguente: "La misura del contributo non potrà essere inferiore in ogni caso al quarantacinque per cento dell'onere determinato dall'I.N.P.S. a carico del soggetto".

Art. 4

(1) Der zweite Absatz des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14, ersetzt durch den Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 16. März 1981, Nr. 3 und abgeändert durch den zweiten Absatz des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 16. November 1983, Nr. 17 wird durch den folgenden ersetzt: "Der auf diese Weise festgelegte Beitrag wird für jedes Jahr unter dem 55. Lebensjahr um 1,50% herabgesetzt."

(2) Der dritte Absatz des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14, abgeändert durch den dritten Absatz des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 16. November 1983, Nr. 17 wird durch den folgenden ersetzt: "Die Beitragshöhe darf jedenfalls nicht unter 45% des vom Nationalinstitut für Soziale Fürsorge (INPS) zu Lasten des Gesuchstellers festgelegten Zahlungsbetrages liegen."

Nessuno chiede la parola. Pongo in votazione l'art. 4. E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 5

1. I contributi già concessi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge non sono soggetti a riliquidazione.

Art. 5

(1) Die bereits vor Inkrafttreten dieses Gesetzes gewährten Beiträge unterliegen keiner neuerlichen Liquidation.

Nessuno chiede la parola. Pongo in votazione l'art. 5. E' approvato ad unanimità.

Art. 6

Norma finanziaria

1. L'onere previsto dalla legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14 e successive modificazioni è elevato, in applicazione del disposto dell'articolo 4, a partire dall'esercizio finanziario 1986, da Lire 565.000.000 a Lire 665.000.000.
2. Alla copertura dell'onere aggiuntivo di Lire 100 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1986, si prevede con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per il relativo esercizio finanziario.
3. A partire dall'esercizio finanziario 1987, lo stanziamento sarà fissato con legge di bilancio.

Art. 6

Finanzielle Bestimmung

(1) Die in dem Regionalgesetz vom 9. Dezember 1976, Nr. 14 und den nachfolgenden Änderungen vorgesehene Ausgabe wird in Anwendung der Bestimmung des Artikels 4 mit Ablauf von der

Finanzgebarung 1986 von 565.000.000 Lire auf 665.000.000 Lire erhöht.

(2) Die zusätzliche Ausgabe von 100 Millionen Lire zu Lasten der Finanzgebarung 1986 wird durch entsprechende Kürzung des im Kap. 670 des Voranschlages der Ausgaben für die betreffende Finanzgebarung eingetragenen Fonds gedeckt.

(3) Mit Ablauf von der Finanzgebarung 1987 wird der Ansatz mit Haushaltsgesetz festgelegt.

Nessuno chiede la parola. Pongo in votazione l'art. 6. E' approvato ad unanimità.

Art. 7

Norma finale

1. Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a coordinare con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta regionale, le disposizioni della presente legge con quelle contenute nei testi unici "Provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni" e "Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici".

2. La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Art. 7

Schlußbestimmung

(1) Der Präsident des Regionalausschusses wird ermächtigt nach Beschluß des Regionalausschusses mit Dekret die Bestimmungen dieses Gesetzes mit den in den Einheitstexten "Maßnahmen zugunsten der Hinterbliebenen von Bauern, Halb- und Teilpächtern" und "Maßnahmen hinsichtlich der Nachholungsbeiträge zu Pensionszwecken für die im Ausland geleistete Arbeit" enthaltenen Bestimmungen zu koordinieren.

(2) Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region kundgemacht. Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

Nessuno chiede la parola. Pongo in votazione l'art. 7. E' approvato ad unanimità.

Ha chiesto la parola l'assessore Lorenzini, prego.

LORENZINI: Signor Presidente, chiederei al Consiglio la clausola d'urgenza.

PRESIDENTE: E' stata chiesta dalla Giunta l'introduzione della clausola d'urgenza. Ai sensi dell'art. 55 dello Statuto: "Se la legge è dichiarata urgente dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei componenti rispettivi...", perciò è necessario il voto favorevole di 36 consiglieri.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'adozione della clausola d'urgenza, che sarà inserita d'ufficio. E' approvata con 43 voti favorevoli, nessuna astensione e nessun contrario.

Dichirazioni di voto? Nessuna.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 44

sì 44.

Il Consiglio approva.

Proseguiamo con la trattazione del punto 3) dell'ordine del giorno: Delibera n. 9: "Proposta di reiezione della domanda di distacco della località di Castelfirmiano/Sigmundskron dal Comune di Bolzano e aggregazione al Comune di Appiano sulla strada del vino", presentata dalla Giunta regionale.

Ha chiedo la parola il cons. Mayr. Ne ha facoltà.

MAYR: Präsident! Meine sehr geehrten Herrn Kollegen! Dieser Tagesordnungspunkt mußTE zugegebenerweise schon immer wieder vertagt werden, und sollte nun behandelt werden, ausgerechnet in einem Augenblick, wo die beiden Gemeinden Bozen und Eppan über dieses Thema konkret in Verhandlungen eintreten. Ich möchte daher nochmals den Antrag - namens der SVP - stellen, die Regionalregierung und den Regionalrat zu ersuchen, im Respekt dieser Verhandlungen der beiden direkt interessierten Körperschaften eine Vertagung zu gewähren und zwar mit folgender Begründung:

Am 12. Mai 1985 waren Gemeinderatswahlen und es hat sehr lange gedauert, bis in der Stadtgemeinde Bozen die neue Verwaltung eingesetzt werden konnte. Bis die gemeindeeigenen Kommissionen die Tätigkeit aufnehmen konnten hat es sehr lange gedauert, was erst am 27. Oktober vorigen Jahres im Gemeinderat von Bozen erfolgt ist. Vorher wollte man nicht in diese Diskussion einsteigen, weil es doch auch um territoriale und urbanistische Bereiche geht und daher zuerst die zuständigen Gemeinderatskommissionen effektiv benannt werden sollten.

Es ist daraufhin ein Kontakt gepflogen worden, aber nicht mit allen Koalitionspartnern, das muß erklärt werden, und letztthin hat die Gemeinde Eppan im Gemeinderat am 29. Dezember vorigen Jahres im Gemeinderat sich nochmals mit dieser Angelegenheit befaßt und eine eigene Verhandlungsdelegation, die mit der Stadtgemeinde Bozen die Besprechungen führen wird, ernannt, sodaß es einfach zeitlich sich überschneidet. Wir sollten jetzt diesen Antrag behandeln und darüber entscheiden, obwohl wir wissen, daß beide Gemeinden in jene Phase

eingetreten sind, in welche echt über dieses Problem unter den Gemeinden selbst gesprochen bzw. verhandelt werden soll.

Ich würde daher den Regionalrat höflichst ersuchen, dies nochmals vertagen zu wollen, oder, wenn es möglich ist, von der Tagesordnung soweit zurückzustellen, bis unsere Fraktion dem Regionalratspräsidium dann mitteilt, daß es jetzt behandelt werden kann, zumal auf der Tagesordnung des Regionalrates, wie ich gesehen habe, auch ähnliche Anträge in der Provinz Trient anstehen. Wir würden uns verpflichten, Herr Präsident, innerhalb eines angemessenen Termines - von mir aus innerhalb Jänner dieses Jahres - die Gespräche mit der Stadtgemeinde Bozen und der Gemeinde Eppan zu führen, und würde den Regionalausschuss und die Kollegen ersuchen, weil es doch keinen Sinn hätte, in jenem Moment einen Antrag zu behandeln, in welchem die Gemeinden in direkte Gespräche eingetreten sind, da dann allenfalls auf Grund neuer Erkenntnisse nochmals die ganze Prozedur - die ohnehin sehr langwierig ist - durchführen zu müssen. Ich stelle daher den Antrag diesen Punkt der Tagesordnung zu vertagen.

(Presidente, colleghe e colleghi, ammetto che questo punto dell'ordine del giorno è dovuto essere rinviato diverse volte e quindi oggi dovrebbe essere trattato, proprio nel momento, in cui i due comuni di Bolzano ed Appiano hanno avviato trattative concrete sull'argomento. A nome del S.V.P. desidero pregare nuovamente la Giunta ed il Consiglio regionale di rinviare questo punto nel rispetto di queste trattative che i due enti interessati hanno avviato, adducendo la seguente motivazione:

Il 12 maggio 1985 hanno avuto luogo le elezioni comunali e molto si è dovuto attendere finché nella città di Bolzano si sia potuta insediare la nuova amministrazione. Altro tempo è trascorso finché le commissioni comunali hanno potuto iniziare la propria attività, e queste sono state insediate dal Consiglio comunale di Bolzano appena il 27 ottobre dello scorso anno. Non si è voluto entrare prima nel merito di questa discussione, trattandosi di una questione che riguarda i settori territoriale e urbanistico, per cui era opportuno insediare prima le competenti commissioni comunali.

In seguito si sono avuti dei contatti, ma non con tutti i partner di coalizione, ciò va chiarito, e quindi il comune di Appiano ha riproposto tale questione il 29 dicembre dello scorso anno al proprio Consiglio comunale, che ha nominato una propria delegazione per le trattative, la quale si incontrerà con il Comune di Bolzano per avviare necessari colloqui, di modo che la trattazione di questo punto da parte

del Consiglio regionale coincide proprio con l'inizio di suddette discussioni. Oggi dovremmo trattare e decidere in merito a questa richiesta, pur sapendo che i due comuni sono entrati nella fase, in cui si affronta nel vero senso della parola questo problema bilateralmente.

Pregherei pertanto gentilmente il Consiglio regionale di voler concedere un ulteriore rinvio e se possibile congelare questo punto dell'ordine del giorno, finché il nostro gruppo consiliare non comunicherà alla Presidenza del Consiglio regionale che la richiesta in parola potrà essere discussa. Mi permetto di fare questa proposta, poiché all'ordine del giorno vi sono altre due richieste simili, riguardanti la provincia di Trento. Ci impegnamo, signor Presidente, a concludere le trattative tra i comuni di Bolzano ed Appiano entro un ragionevole termine, per quanto mi riguarda entro il mese di gennaio di quest'anno, ma rivolgo nuovamente alla Giunta regionale ed ai colleghi la preghiera di voler accogliere la nostra proposta, non avendo senso trattare un argomento proprio nel momento in cui i due comuni interessati hanno avviato direttamente colloqui a tal proposito, dato che in seguito ad eventuali nuove conoscenze ci vedremo costretti a svolgere nuovamente l'intera procedura che è piuttosto lunga e difficile. Propongo pertanto di voler rinviare questo punto dell'ordine del giorno.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Per associarmi alla proposta del collega Mayr, sapendo che il Comune di Appiano, solamente per il momento ha avviato con questa nuova amministrazione delle procedure e, secondo notizie della stampa, ha anche nominato una commissione. Con questo voglio con questo dire che aderisco alla proposta unicamente per evitare che il Consiglio regionale, magari in tempi ravvicinati, debba pronunciarsi due volte sullo stesso argomento e nello stesso senso, perché so che gli esponenti del Comune di Bolzano tratteranno l'argomento nella medesima maniera con cui l'hanno già trattato e quindi è probabile che a questo consesso arrivi una proposta identica a quella già in trattativa.

Sotto questo profilo non sono certo che basteranno soltanto una ventina di giorni, allora accoglierei, magari in maniera più estesa, la proposta implicita fatta dal collega Mayr e cioè che, qualora la Presidenza di questo Consiglio accertasse se sono veramente in corso delle trattative, degli incontri tra i due comuni interessati, la cosa

venga riproposta dalla Presidenza unificata, quando anche questo iter si è espletato, in maniera tale da non dover dibattere in tempi ravvicinati su argomenti che hanno anche una certa valenza politica. Veda però la Presidenza se è opportuno questo, per noi va bene il rinvio, così come è proposto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, le ripetute richieste di rinvio della trattazione di questo argomento già di per sé rivelano una certa valenza politica, oltrechè nel merito del problema posto. Noi naturalmente comprendiamo anche questo, che ci sono state le elezioni comunali, la formazione di nuove Giunte e che alcune di queste, in particolare quella di Bolzano, hanno richiesto mesi per la loro costituzione, però tra le parole che vengono pronunciate qui capiamo anche che non si sposta di molto la ragione del contendere.

Certo, se le cose si risolvessero con meno conseguenze negative, per carità, buon per tutti, ma non capisco un elemento di fondo, che ricordava adesso impropriamente il collega Ferretti, quando diceva: veda la Presidenza che cosa deve fare o cosa ritiene di fare. Questa non è una questione Presidenza, è che noi abbiamo di fronte un atto della Giunta regionale, la Presidenza non può che regolamentare i lavori, ma l'atto politico e formale che noi abbiamo di fronte è un atto della Giunta regionale. Colleghi, non prendiamoci in giro da questo punto di vista!

Allora è la Giunta regionale che a questo punto, semmai lo ritenesse, ma credo che debba anche lei compiere degli adempimenti, può rinnovare, ritirare la delibera che ha fatto ed ognuno si faccia carico delle sue responsabilità. Prego?

(Interruzione)

D'AMBROSIO: La delibera che abbiamo di fronte, collega Benedikter, è una proposta di deliberazione presentata dalla Giunta. Il nostro compito è quello di discuterla, certamente, di approvarla o di respingerla, però l'iniziativa è della Giunta regionale, che ha ritenuto di corredarsi...

(Interruzione).

D'AMBROSIO: Sì, ma allora perché scaricare su una Presidenza, che regolamenta i lavori del Consiglio, oneri - parlo, ben inteso, degli oneri politici - che non sono propri, perché la procedura si è avviata indipendentemente dalle volontà e dalle decisioni. Vi sono fatti naturali, che si avviano nel momento in cui scattano determinati meccanismi ed ora quello che noi dobbiamo decidere, la ragione vera del contendere è di un atto della Giunta regionale, che ho l'impressione faccia un po', come si suol dire, "pesce in barile".

Questo è il punto che ci troviamo di fronte. D'altronde, colleghi, senza esasperare nulla, c'è il comune di Appiano che ha ritenuto di ritrattare l'argomento, la Commissione, ecc., inoltre siamo tutti sufficientemente capaci di comprendere le parole ed il loro significato.

Il collega Ferretti ha detto che per quanto gli consta, il comune di Bolzano non intende modificare dei pareri e delle opinioni che ha già espresso. Se ne tenga conto, la decisione del Consiglio non sarà tra 15 giorni, sarà tra 20, sarà tra 30, però, colleghi, correttezza vuole che il Consiglio a questo punto non è messo in grado di esprimere una sua opinione; c'è una Giunta regionale che ha un suo atto ed il Consiglio regionale che su questo atto si dovrebbe pronunciare.

Non capisco dove, come e quali siano i cosiddetti fatti nuovi, attendiamo ancora qualche settimana, prendiamo atto che il gruppo del S.V.P. chiede questo rinvio, però invito tutti a riflettere su una procedura che mi sembra anche un pochino artificiosa, per come viene motivata e portata avanti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich nehme Stellung zur Sache, aber nicht zur Stellungnahme des Abg. D'Ambrosio. Der Regionalrat ist dazu aufgerufen, Stellung zu nehmen durch eine Abstimmung, also der Regionalrat kann auch im Zuge der Debatte über diese Sache beschließen, es zu vertagen, stimmt das?

Ja, also dann verstehe ich den Abg. D'Ambrosio nicht, da er meint, daß der Ausschuss entscheiden muß, ob abgestimmt werden darf, soll, oder nicht. Ich verstehe nicht, wenn Sie oder wenn du nicht einverstanden bist, daß es vertagt wird, so ist das deine Sache usw., aber der Regionalrat kann auch auf Antrag irgendeines Mitgliedes des Regionalrates beschließen es zu vertagen, unabhängig davon, ob der Beschluß ist vom Regionalausschuss oder von einer Gruppe oder von einem einzelnen Abgeordneten eingereicht worden ist. Ich komme da mit dieser

Begründung nicht mit, wenschon müßte die Begründung lauten: ich bin, oder wir sind dagegen.

(Intervengo in merito alla questione, ma non sulla presa di posizione del cons. D'Ambrosio. Il Consiglio regionale è chiamato a prendere posizione per mezzo di una votazione, quindi il Consiglio può decidere il rinvio anche nel corso del dibattito. E' giusto?

Ebbene, allora non comprendo il cons. D'Ambrosio, secondo il quale sarebbe la Giunta regionale a dover decidere la votazione o meno. Non comprendo se lei, o se tu sei d'accordo con il rinvio, ciò riguarda solo te, ecc., ma il Consiglio regionale può decidere il rinvio anche su richiesta di un qualsiasi consigliere, indipendentemente se la deliberazione è stata presentata dalla Giunta regionale, da un gruppo o da un singolo consigliere. Non comprendo questa motivazione, che semmai dovrebbe essere del seguente tenore: sono contrario, o siamo contrari al rinvio.)

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio, per la seconda volta.

D'AMBROSIO: Collega Benedikter, non contesto la richiesta, tant'è vero che ho detto: si convenga, saranno tre-quattro settimane, sono già due mesi che si rinvia, non è questo il punto. Men che meno mi sento di contestare il Consiglio sulla sua sovranità, però qui si tratta di un'iniziativa che è stata presa dai cittadini di un comune, quello che ci sta di fronte è un atto formale della Giunta regionale. Questo è il meccanismo che fa scattare la nostra attenzione, non il fatto che vengano formulate o meno richieste di rinvio.

Non comprendo il fatto che ci sia una rimessa in discussione di questo problema al di fuori del Consiglio regionale, quando noi sappiamo, secondo quanto espresso dal collega Ferretti - anche il collega Benedikter lo avrà compreso - che il Comune di Bolzano probabilmente modificherà un'opinione già espressa. Allora il fatto nuovo dove sta? La Giunta regionale ha attivato il tutto, attraverso questa proposta di deliberazione, prendendo certamente in considerazione tutti gli atti espressi dalle varie amministrazioni coinvolte e dai cittadini, ai sensi delle leggi e delle norme che le regolamentano.

Allora, ripeto, non escludo il Consiglio regionale dai suoi adempimenti, ci mancherebbe altro, e dalle sue discrezionalità, in ultima istanza quella di accettare o di respingere la stessa proposta di deliberazione della Giunta, però è quest'ultima che ci sottopone questa

e in qualche maniera ne viene invece tagliata fuori, pur essendo promotrice.

Questo mi sembra improprio, perché il coinvolgimento del Consiglio sta solo nel trattare o meno l'argomento, non credo possa fare molte altre cose.

PRESIDENTE: Mi sembra di aver capito che il cons. D'Ambrosio chiede una posizione da parte della Giunta, quale proponente.

Ha chiesto la parola il cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, egregi colleghi, noi siamo d'accordo sulla richiesta di rinvio, però vorrei cogliere l'occasione per gettare un sasso nello stagno, per dire che il Comune di Bolzano è già soffocato e penso che non si potrà certo pensare di togliergli un pezzo di Castelfirmiano, ma bisognerà cominciare, al momento opportuno e nelle sedi opportune, ad esaminare la possibilità di aggregare al comune di Bolzano la frazione di San Giacomo e di Laives. Perché oggi giorno assistiamo a dei fatti che i cittadini di Laives, i ragazzi devono andare a scuola, alle medie, a 9 chilometri, andare a Laives, mentre ormai S. Giacomo fa parte di Bolzano. Questo è il concetto.

In quel caso, nelle sedi opportune, nel momento opportuno, esaminare di scorporare la frazione di San Giacomo ed aggregarla a Bolzano, per ragioni di scuola, di viabilità, di spazio, portiamo il comune di Bolzano lo portiamo fino verso la fine dell'aeroporto.

(Interruzione).

BOESSO: Va bene, discuteremo anche quello, ma oggi che San Giacomo oltre il cimitero di Bolzano sia già Laives e che un cittadino per fare un certificato debba andare a fare 10 chilometri, quando invece vive nella comunità di Bolzano, lavora a Bolzano, ecc., voglio dire che al momento opportuno, nella sede opportuna io butto il sasso nello stagno per dire: esamineremo la possibilità di ampliare il respiro di Bolzano oltre San Giacomo. Pertanto questo vuol dire che rimane intoccabile ciò che è di Bolzano, di Castelfirmiano. Mi sono espresso. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessore a Beccara. Ne ha facoltà.

a BECCARA: Signor Presidente, signori consiglieri, sia chiaro che la

Giunta regionale ha compiuto, se si può dire così, il proprio dovere; questa delibera è un atto dovuto. Di fronte ad una richiesta della maggioranza degli elettori della località di Castelfirmiano, che chiedono di essere staccati da Bolzano ed aggregati ad Appiano e ad un voto favorevole del Consiglio comunale di Appiano e ai voti contrari del Consiglio comunale e della Giunta provinciale di Bolzano, la Giunta regionale non poteva far altro che presentare in codesto consesso una delibera di reiezione della richiesta, sia chiaro.

Quindi sia altrettanto chiaro che il Consiglio può assumere una decisione di rinvio, è evidente, ma se ne assume anche la responsabilità, questo è il problema. La Giunta regionale non può aderire alle richieste formulate in quest'aula, perché? Perché questo è un atto dovuto da un punto di vista squisitamente dell'iter dell'atto amministrativo. Ci sono determinati fatti, premessi i quali non si può che arrivare a quella conclusione. Detto questo, la Giunta non entra nel merito della sostanza, anche perché se, come ha detto il collega Ferretti, il Consiglio comunale di Bolzano rimarrà fermo sulla propria decisione, l'unica modifica, collega, potrà essere formulata solo da parte della Giunta provinciale di Bolzano.

Quindi a questo punto è a tutti chiara la situazione. La Giunta regionale, non perché non intenda o non colga la delicatezza del problema e anche i nuovi elementi che possono intervenire, ecc., ma da un punto di vista giuridico-amministrativo, non può far altro che dire: questa è la delibera, Consiglio regionale, approvala o respingila. Se poi il Consiglio regionale ritiene opportuno, per una serie di motivi che si possono anche comprendere, che si sospenda la trattazione, la Giunta regionale prende atto della decisione del Consiglio regionale, ma non vi aderisce.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Nessuno.

C'è la richiesta di rinvio, mi rimetto al Consiglio, perché la Presidenza da sola certamente non si assume questa responsabilità, essendo stata rinviata più volte questa delibera. Pongo in votazione la richiesta di rinvio della discussione del punto 3) dell'ordine del giorno. La proposta è accettata a maggioranza con 5 voti contrari e 8 astensioni.

Passiamo al punto 4) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 7: "Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del

personale presso gli uffici della Regione e presso i comuni della provincia di Bolzano", presentato dai conss. regg. D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Rella.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti sull'ordine dei lavori. Prego.

FERRETTI: Grazie, signor Presidente. Voglio prendere la parola proprio sull'ordine dei lavori. Chiedo un rinvio anche della trattazione di questa proposta di legge e spiego il perché. Noi vorremmo poter avere un atteggiamento il più esteso possibile su questo disegno di legge e debbo ammettere che non siamo riusciti ad avere i colloqui necessari con il S.V.P. per definire un atteggiamento concordato su questa proposta. Di conseguenza, poiché ritengo, anche secondo le intese raggiunte prima di questa seduta, che i colloqui si potranno tenere entro una decina di giorni, chiedo il rinvio, in maniera tale da poter sciogliere la riserva e poter definire un atteggiamento che sia il più esteso possibile e mi augurerei anche il più tranquillo possibile. Grazie.

PRESIDENTE: C'è la richiesta di rinvio del punto 4) dell'ordine del giorno. Vorrei sentire il parere dei proponenti.

D'AMBROSIO: Credo di essermi espresso già prima, quando si discuteva dell'anticipazione del punto 9) dell'ordine del giorno. Noi prendiamo atto, raccomandando che i tempi siano quelli che ho ricordato o almeno i primi cinque.

PRESIDENTE: Va bene, allora anche il punto 4) è rinviato.

Arriviamo al punto 5) dell'ordine del giorno: Voto n. 30, presentato dai conss. reg. Marzari, Ballardini, D'Ambrosio, Ziosi, Rella e Barbiero De Chirico, concernente la situazione nel Sudafrica.

V O T O

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

di fronte alle drammatiche notizie che continuano a giungere dal Sudafrica dove si susseguono le uccisioni a causa del nefasto sistema di apartheid mantenuto con l'uso costante e sistematico della violenza da parte di una minoranza che opprime e sfrutta la grande maggioranza di quel popolo;

nella convinzione che l'esercizio dei più elementari diritti civili e sociali costituisce la condizione primaria per riconquistare la libertà per i neri sudafricani;

sicuro di interpretare i sentimenti dell'intera popolazione della Regione;

nel denunciare con le parole del Premio Nobel, il Vescovo anglicano Desmond Tutu le sottovalutazioni, le incertezze, le connivenze e le vere e proprie complicità che accompagnano ancor oggi il silenzio o le timide azioni di troppi Governi occidentali;

ESPRIME

la più ferma condanna verso la brutale e sanguinosa repressione attraverso la quale il regime autoritario e razzista di Pretoria si illude di soffocare l'insopprimibile spinta alla libertà e alla democrazia di quel popolo;

FA VOTI

affinchè il Governo italiano e la Comunità Europea assumano più tempestive ed efficaci iniziative, comprese sanzioni di carattere economico tali da isolare ulteriormente il cinico e sanguinario regime sudafricano nella comunità internazionale e nella coscienza degli uomini liberi;

INVITA

il Governo italiano a far cessare immediatamente la turpe ed illegale (ma non per questo meno reale) esportazione di armi italiane verso quel Paese e ad intensificare le pressioni politiche sul regime afrikaner per esigere la immediata liberazione di tutti i detenuti politici, primo fra tutti Nelson Mandela, il leader del movimento nero in carcere da oltre 20 anni;

MANIFESTA

la propria totale solidarietà umana e politica a quanti -
rappresentanti politici e religiosi, uomini e donne del po-
polo - lottano in condizioni tanto difficili per affermare
il proprio insopprimibile diritto ad una vita civile che pas-
sa attraverso la totale eliminazione dell'incivile e vergo-
gnoso vincolo violento della separazione razzista e dell'a-
partheid;

IMPEGNA LA PROPRIA PRESIDENZA

a trasmettere copia del seguente voto al Governo nazionale,
ai Presidenti dei due rami del Parlamento, alla Presidenza
del Parlamento Europeo e del Consiglio dei Ministri della
CEE e all'Ambasciata del Sudafrica in Italia.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

per il Gruppo Sinistra Indipendente

- Aldo MARZARI
- Renato BALLARDINI

per il Gruppo P.C.I./K.P.I.

- Gaetano D'AMBROSIO
- Giorgio ZIOSI
- Alberto RELLA
- Grazia BARBIERO-DE CHIRICO

B E G E H R E N S A N T R A G

Gegenüber den dramatischen Nachrichten, die uns fortlaufend von Südafrika erreichen, wo wegen des unheilvollen Apartheid-Systems die Ermordungen aufeinanderfolgen, ein System, das durch die dauernde und systematische Anwendung von Gewalt durch eine Minderheit, die den Großteil jenes Volkes unterdrückt und ausbeutet, aufrechterhalten wird;

in der Überzeugung, daß die Ausübung der elementarsten zivilen und sozialen Rechte die primäre Voraussetzung zur Wiedererlangung der Freiheit für die Schwarzen Südafrikas bedeutet;

überzeugt davon, die Gefühle der gesamten Bevölkerung der Region zum Ausdruck zu bringen;

mit den Worten des Nobelpreisträgers, des anglikanischen Bischofs Desmond Tutu, die Unterbewertung, die Unentschlossenheit, die Duldung und die tatsächliche Beihilfe anklagend, die noch heute das Schweigen und die zaghaften Aktionen vieler westlicher Regierungen begleiten -

v e r u r t e i l t

DER REGIONALRAT VON TRENTINO - SÜDTIROL

auf das Schärfste die gewalttätige und blutige Unterdrückung, mit der die autoritäre und rassenideologisch ausgerichtete Regierung von Pretoria hofft, den ununterdrückbaren Drang nach Freiheit und Demokratie jenes Volkes zu ersticken;

STELLT

DER REGIONALRAT

DEN BEGEHRENSANTRAG,

auf daß die italienische Regierung und die Europäische Gemeinschaft ehestens wirksame Initiativen ergreifen - einschließlich wirtschaftlicher Sanktionen -, damit die zynische und mordgierige Regierung Südafrikas international isoliert und von allen freien Menschen mißachtet werde;

er

FORDERT DIE ITALIENISCHE REGIERUNG AUF,

die schändliche, unrechtmäßige (aber deshalb nicht weniger reale) Ausfuhr von italienischen Waffen in jenes Land sofort zu unterbinden und verschärften politischen Druck auf die Regierung Südafrikas auszuüben, um die sofortige Befreiung aller politischen Häftlinge, darunter vor allen Nelson Mandela, den seit mehr als 20 Jahren gefangen gehaltenen Führer der Bewegung der Schwarzen, zu fordern;

er

ÄUSSERT

seine volle menschliche und politische Solidarität mit allen - sei es politische und religiöse Vertreter, Männer und Frauen des Volkes -, die unter äußerst schwierigen Bedingungen dafür kämpfen, daß ihr ununterdrückbares Recht auf ein freies Leben behauptet werde, was nur durch die volle Beseitigung der unzivilen und schändlichen, Gewalt hervorrufenden Rassentrennung und Apartheid erreicht werden kann;

er

VERPFLICHTET SEIN PRÄSIDIUM

eine Kopie dieses Begehrensantrages der Staatsregierung, den Präsidenten der beiden Parlamentszweige, dem Präsidium des Europäischen Parlaments und dem Ministerrat der EG sowie der Botschaft von Südafrika in Italien zuzustellen.

für die Fraktion der Unabhängigen Linken

Abg. Aldo Marzari
Abg. Renato Ballardini

für die Fraktion der KPI

Abg. Gaetano D'Ambrosio
Abg. Giorgio Ziosi
Abg. Alberto Rella
Abg. Grazia Barbiero

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, so che l'argomento è delicato e che è all'ordine del giorno da molti mesi ormai, tuttavia noi chiediamo che questo ordine del giorno, pur condividendone la sostanza, non venga trattato in quanto inammissibile, perché tocca argomenti che riguardano la politica estera del nostro paese e non toccano per nulla le competenze di questo Consiglio regionale.

In questa mia proposta sono confortato dalla convinzione del Presidente della Giunta e anche dall'assenso, che se vorrà potrà esprimerlo personalmente, del capogruppo del S.V.P.

Quindi chiedo che venga votata la inammissibilità di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: C'è la proposta di inammissibilità in base all'art. 118. Pertanto sulla proposta di inammissibilità possono parlare due pro e due contro.

La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Signor Presidente, è ovvio che sia favorevole, ma come presentatore chiedo di essere considerato fuori sacco, se mi si passa la parola, perché ritengo che una eventuale richiesta di inammissibilità avrebbe dovuto essere formulata in tempi diversi, non a 4, 5, 6 mesi dalla presentazione di questo Voto, ma mi rendo conto che la cosa è sempre possibile. La mia vuole essere un'osservazione sul metodo, sulla sensibilità dei colleghi, che avrebbero potuto sollevare prima questo problema. Faccio presente che non è la prima volta che questo Consiglio regionale si occupa di questioni internazionali, senza la benché minima volontà di interferire con quella che è la politica del Governo; abbiamo formulato tanti voti su altre materie, per cui riteniamo che si possano fare anche in materia di politica estera. La Provincia di Trento si è espressa, anche numerosi Consigli comunali in Alto Adige, compreso il capoluogo, si sono espressi, non comprendiamo perché oggi si vuole impedire l'approvazione di questo Voto.

Del resto lo stesso Capogruppo del S.V.P., penso un paio di mesi fa, aveva lasciato intendere che loro erano disponibili a discuterlo, avevano delle proposte di modifica, ma sarebbero stati disponibili a discuterlo. Non credo di rivelare cose segrete, le relazioni che ho ricevuto in questo periodo e il fatto stesso che il Voto sia sempre rimasto all'ordine del giorno, mi fa pensare che per

tutto un certo periodo sono stati disposti a discuterlo, non capisco perché a distanza di sei mesi o giù di lì si voglia porre uno sbarramento.

Si facciano delle osservazioni di merito, se sembra che taluni impegni chiesti con il Voto significhino interferenza verso la politica estera del Governo, ma non credo che la richiesta di non discuterlo in quanto inammissibile abbia una base di motivazioni apprezzabili.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL: A favore dell'ammissibilità. Ritengo che l'argomento riguardante il Voto sia ampiamente discutibile; prima di tutto perché ci sono numerosi precedenti che ci confortano, infatti quante cose non abbiamo discusso, che non erano strettamente legate a quello che può essere il nostro Statuto di autonomia e le competenze che ne derivano dallo stesso.

E' per noi una questione morale e una questione civile, in sostanza non invadiamo assolutamente quella che è la sfera delle nostre competenze, perché come Consiglio regionale di una Regione a Statuto speciale, ma pur sempre entro gli ambiti dello Stato italiano, ci rivolgiamo al nostro Ministro degli esteri italiano. Quindi siamo completamente in sintonia con l'argomento e anche con le questioni formali, se così possiamo dire, prescindendo dalle quali ritengo che nel caso specifico si tratta di un fatto morale e civile, cioè di un fatto di etica che intendiamo rimarcare, al fine di evitare che passo su passo si arrivi ad imbrigliare la libera voce dei gruppi delle minoranze o dei consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Da der Abgeordnete, der Einbringer sich auf mich berufen hat, so glaube ich, das Wort ergreifen zu müssen um, erstens mich dem Antrag des Sprechers der Democrazia Cristiana anzuschließen, der sich auf den Artikel 118 der Geschäftsordnung berufen hat, wo es eben heißt, Beschlußanträge, die Gegenstände betreffen, welche nicht in die Zuständigkeit der regionalen Organe fallen, und das ist sicher der Fall. Es heißt da, es seien - ich weiß nicht wie viele - Präzedenzfälle, aber ich bin mir nicht bewußt, daß es diesbezüglich eindeutige Präzedenzfälle gäbe. Niemand kann wohl bestreiten, daß es sich um einen Gegenstand handelt, der nicht in die Zuständigkeit des Regionalrates als

Regionalparlament fällt. Wir sind nicht ein x-beliebiger Gemeinderat. Wir wissen, in ganz Italien befassen sich die Gemeinderäte, je größer die Einwohnerzahl der jeweiligen Gemeinde ist, wie Mailand oder Rom, mit politischen Fragen, die die ganze Welt betreffen und nicht nur die jeweilige Gemeinde. Bitteschön, das ist anscheinend auf Grund der Gemeindeordnung zulässig, aber wenn wir uns als Regionalparlament oder Landesparlament ernstnehmen wollen, dann bin ich der Ansicht, daß es keinen Sinn hat, sich damit zu befassen. Warum? Weil wir mit einem solchen Beschlußantrag - ganz gleich wie er dann ausfallen sollte - nicht den geringsten Einfluß ausüben können, was tatsächlich die italienische Regierung diesbezüglich, oder das italienische Parlament, der Regierung wenn schon Richtlinien erteilen kann, diesbezüglich unternehmen.

Abgesehen davon, daß seit der Einbringung einige Zeit vergangen ist, und sich einiges getan hat, hat es keinen Sinn sich darüber zu unterhalten, denn sonst müßten wir uns zuerst die Resolutionen der Vereinten Nationen beschaffen; um echt im Bild zu sein, welches die Resolutionen der Vereinten Nationen mit den Stellungnahmen der einzelnen Staaten, ob Sowjetunion oder ob Vereinigte Staaten, ob Europäische Gemeinschaft oder meinetwegen die Organisation der Afrikanischen Staaten, um über die letzte Entwicklung im Bilde zu sein. Schließlich bräuchten wir auch die Stellungnahme des Angeklagten, denn auch der muß gehört werden, die südafrikanische Regierung, auch die müßte angehört werden, um dann zu einem wohldurchdachten Urteil und nicht zu irgendeiner rein emotionellen Äußerung zu gelangen.

Alles in allem bin ich der Ansicht, daß wir als Parlament, das sich ernst nehmen sollte, uns mit Dingen befassen sollten, die entweder Gesetze oder Beschlußanträge sind, welche aber mit der Region irgendwie zu tun haben, welche das Schicksal der Region oder der beiden Provinzen irgendwie beeinflussen könnten. Ich bin daher für die Anwendung des Artikels 118 der Geschäftsordnung.

(Siccome il consigliere, cioè il proponente si è riferito alla mia persona, credo di dover intervenire per associarmi innanzi tutto a quanto proposto dal capogruppo della D.C., che ha invocato l'art. 118 del Regolamento interno, da cui si apprende che le mozioni riguardanti materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali non sono ammissibili e credo che nella fattispecie si verifichi certamente questo caso. E' stato detto che vi sarebbero dei precedenti - non so quanti - ma personalmente non sono a conoscenza che esistano precedenti inequivocabili. Nessuno può negare che si tratta di una materia estranea alla competenza del Consiglio regionale, inteso

come Parlamento della Regione. Noi non siamo un qualsiasi Consiglio comunale. Sappiamo che in tutta Italia i Consigli comunali, per quanto maggiore sia il numero degli abitanti dei rispettivi comuni, come Milano o Roma, si occupano di questioni politiche che riguardano l'intero mondo e non soltanto il rispettivo comune. A quanto sembra ciò è ammesso dal Regolamento dei comuni, ma se noi come parlamento regionale o provinciale desideriamo prenderci seriamente, sono dell'opinione che non ha senso alcuno occuparsi di questa materia. Per quale motivo? Semplicemente per il fatto che con una simile mozione - non importa l'esito della trattazione - non possiamo esercitare la minima influenza su quanto il Govrno italiano, o il Parlamento, che può impartire al Governo direttive, intendono intraprendere.

A prescindere dal fatto che dalla presentazione di tale documento è già trascorso un certo periodo di tempo e si sono verificati alcuni sviluppi, non ha senso affrontare questa problematica, perché dovremmo procurarci prima le risoluzioni delle Nazioni Unite, le prese di posizione dei singoli Stati, non importa se dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti o della Comunità europea, oppure anche dell'organizzazione degli Stati africani, per avere un quadro preciso degli ultimi sviluppi. Infine dovremmo raccogliere pure la presa di posizione dell'imputato, vale a dire del Governo sudafricano, poiché anche questo deve essere sentito per poter così giungere ad un giudizio ben ponderato e non ad una semplice presa di posizione emozionale.

Tutto sommato sono dell'opinione che come parlamento, se seriamente intendiamo questa funzione, non dovremmo occuparci di cose che non siano leggi o mozioni, che abbiano a che fare in certo qual modo con la Regione o che potrebbero influenzare la sorte della Regione o delle due Province. Sono quindi per l'applicazione dell'art. 118 del Regolamento interno.)

PRESIDENTE: Hanno parlato due a favore dell'ammissibilità e uno contro. C'è posto per un contrario. Prego, la parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Una volta tanto mi tocca dar ragione al cons. Benedikter e lo faccio con piacere, perché in effetti l'art. 118 è chiarissimo. Ne abbiamo già discusso altre volte, bisogna mettersi d'accordo o sulla modifica del Regolamento oppure sulla applicazione seria e responsabile del Regolamento stesso. Credo che se discutessimo questo Voto e preciso che non abbiamo nessuna preoccupazione di affrontarlo, noi appriremmo una serie di dibattiti esclusivamente di politica estera, perché

immediatamente sarebbero presentati i documenti sull'Afghanistan, sul Vietnam del Nor e del Sud, sulla Cambogia, sull'Angola, sul Nicaragua, su tante altre regioni del mondo, in particolare sulla Libia che in questi giorni credo sia al centro dell'attenzione, e credo che le nostre sedute sarebbero esclusivamente dedicate a problemi di carattere internazionale.

Senz'altro si può accettare la volontà di certe forze politiche che sono rappresentate qui dentro, di voler discutere il più ampiamente possibile, ma non si può certamente negare che una volta presa una certa decisione, si bloccherebbe sicuramente l'attività di questo Consiglio regionale, che è già così stentata e così difficile per i problemi che lo riguardano direttamente. Il P.C.I. su questo tema ha sviluppato una campagna in tutta Italia, perché ha una propria visione della situazione e del problema Sudafrica. Preciso, fra parentesi, che non siamo assolutamente d'accordo e esprimiamo una condanna nel modo più assoluto, perché si deve tenere conto anche di tanti altri fattori, che stanno alla base della situazione che attualmente sta vivendo il Sudafrica e non possiamo dimenticare la manovra di carattere internazionale contro quel paese. Chiudo la mia parentesi nel merito...

(Interruzione)

MITOLO: Sì, purtroppo fin che vuole, ma è così, non possiamo dimenticare che ci sono oltre 5 milioni di bianchi, che finirebbero come finirebbero, egregio collega Frasnelli.

Ah, sì, il regime, vorrei vedere! Anche in Cambogia si diceva che una volta liberata, si vivrà in democrazia e poi è finito come è finito.

Comunque, egregio collega Frasnelli, non sono qui per sostenere sicuramente le ragioni del Sudafrica, faccio delle considerazioni di carattere generale; se dovessi fare un intervento nel merito, porterei ben altre argomentazioni a sostegno delle nostre tesi, che non sono sicuramente di avvallo del regime sudafricano.

Ma, a parte questo, non c'è dubbio che l'art. 118 è chiarissimo e va applicato e quindi siamo contrari all'inserimento di questo Voto all'ordine del giorno e alla sua discussione.

PRESIDENTE: Sulla proposta di ammissibilità o meno del Voto qui presentato hanno parlato due a favore e due contrari.

Pongo in votazione la ammissibilità del Voto n. 30. 15 si sono

dichiarati favorevoli alla ammissibilità, 26 contrari e 4 astenuti. Perciò, ai sensi dell'art. 118, il Voto non è ammissibile.

Punto 6) dell'ordine del giorno: : Disegno di legge n. 26: "Modifiche alla legge regionale 30 aprile 1980, n. 6, sull'ordinamento delle Unità sanitarie locali", presentato dal cons. Boesso.

La parola al presentatore.

BOESSO: Questo disegno di legge in Commissione non ha ottenuto il passaggio all'esame articolato, pertanto è inutile che vi faccia perdere tempo, dato che me lo ribocchereste anche in aula. Lo ritiro, tenendo presente quanto successo in Commissione.

PRESIDENTE: Grazie. Allora il disegno di legge n. 26 è ritirato.

Passiamo al punto 7) dell'ordine del giorno: "Voto n. 31, presentato dai cons. regg. Tretter, Binelli, Peterlini, Hosp e Pahl, concernente i termini sostanziali e procedurali di cui nel decreto legge 20 settembre 1985, n. 477 - "Proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale, di tesoreria e di sanatoria edilizia".

La parola al cons. D'Ambrosio, sull'ordine dei lavori.

D'AMBROSIO: Preferisco sull'ordine del giorno, egregi colleghi, perché non vogliamo fare la "carognata" che poco prima il Consiglio, con la sua maggioranza, ha voluto fare nei confronti del Voto che è stato appena cassato attraverso la sua non ammissibilità. Sì, carognata, che serve a coprire con ipocrisia della falsa foglia di fico il problema politico che ha scosso e scuote milioni e miliardi di esseri umani.

(Interruzione).

D'AMBROSIO: Certo, e loro si scuotono anche per questi fatti e in Provincia di Trento e in Provincia di Bolzano e nella nostra Regione, non so che cosa succederebbe se si dovesse andare ad un referendum; certo che se noi volessimo interpretare l'opinione media dei cittadini, c'è da rivoltarsi per la tolleranza che viene data ad un sistema e a tutte queste vittime dello stesso sistema.

Ad ogni modo, egregi colleghi, è stato detto che quanto espresso nel Regolamento all'art. 118, che parla di interrogazioni, interpellanze e mozioni, deve essere strettamente attinente ai temi di competenza del Consiglio. Quello era un Voto, non dunque

un'interrogazione o un'interpellanza o una mozione e secondo noi doveva essere ammissibile. Comunque, egregi colleghi, la materia di questo punto 7) dell'ordine del giorno non è difforme, perché non è di competenza di questo Consiglio. Ma dato che non siamo carogne, riteniamo che sia ammissibile, che ci sia l'autorete da parte del Consiglio, che tratta di un argomento, di cui non ha competenza, perché ci si rivolge, attraverso il Voto, con un meccanismo che ben sappiamo qual è, verso il Parlamento, dove si sollecita la soluzione di questioni denominati sgravi contributivi nel Mezzogiorno, misure in materia previdenziale, di tesoreria e di sanatoria edilizia.

Questo per dire che il Voto sbagliato di prima vi si ritorce contro, noi non solleviamo la questione di ammissibilità, dato che riteniamo che la massima Assemblea elettiva della nostra Regione debba avere la più ampia competenza e discrezionalità, anche nelle discussioni di politica, perché non vorrei che un giorno capitasse chissà quale fatto e non si sia in grado di prendere posizione. Voi sapete, colleghi, che quando in Italia sono successe cose di una certa gravità, non abbiamo esitato a prendere posizione come atto politico, fosse stato un attentato terroristico nei confronti di uomini, un attentato alla democrazia, alle istituzioni e fatti che sollecitavano la solidarietà umana e la iniziativa per rimuovere le cause di particolari difficoltà, come di fronte a delle catastrofi naturali o cose di questo genere.

Sicché, egregi colleghi, faccio notare che si potrebbe incappare tranquillamente nella stessa ragione sollevata prima, ma noi certamente ce ne guardiamo bene dal sollevare l'argomento. Riteniamo dunque che questo documento possa tranquillamente essere esaminato e discusso da questa Assemblea consiliare ed alla stessa stregua debbono essere esaminati e discussi anche altri documenti.

PRESIDENTE: Dico subito che è stata sollevata una questione, che è, se vogliamo, perfettamente regolamentata dallo Statuto di autonomia, il quale all'art. 35 dice: "Nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio regionale può emettere e formulare voti e progetti al Parlamento", non certamente ad altri, perché nelle norme di attuazione, all'art. 7 del D.P.R. n. 49 si dice che "il voto è la richiesta motivata di intervento del Parlamento". Perciò il voto va indirizzato sempre al Parlamento, però deve essere inerente a materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse.

La Presidenza non prende posizioni su questo.
La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente e signori colleghi, sono esterefatto perché immediatamente dopo un voto, un collega interviene per bollare la maggioranza di questo Consiglio con un epiteto che ritengo irripetibile. Sono stupito che la Presidenza non abbia interrotto, anche dopo reiterate ripetizioni, chi interveniva per stigmatizzare il comportamento democratico di questo Consiglio. Questa è la premessa.

Non è la definizione fatta dai presentatori di un documento, che lo rende voto, mozione, interpellanza o interrogazione, ma le proprie caratteristiche. Ebbene, il documento precedente sicuramente non era una legge-voto perché si rivolgeva al Governo - e su questo potremmo anche discutere, perché il Governo potrebbe essere tramite per il Parlamento - e alla CEE, che non mi risulta sia tramite per il Parlamento e poi aveva ripetuti disposti tipici di altri documenti e non delle leggi-voto. Questo per la chiarezza dei rapporti all'interno del Consiglio ed anche per la democraticità del nostro intervento.

Non accettiamo lezioni da chi con il suo regime tiene sotto pressione miliardi di persone.

D'AMBROSIO: (Interrompe).

FERRETTI: Il vostro regime, a cui vi isperate reiteratamente, è quello comunista!

D'AMBROSIO: (Interrompe).

PRESIDENTE: Cons. D'Ambrosio, prego non interrompa. Lei può parlare solo quando il Presidente le dà la parola.

FERRETTI: Il tanto per verità oggettiva da tutti riscontrabile, avevo già stracciato il voto precedente, perché non essendo stato ammesso, non meritava di andare agli atti, ma sta a testimoniare che non è voto. Non faccio il mestiere dell'Ufficio di Presidenza, faccio quello del consigliere regionale.

Il secondo documento è ammissibile sia perché confezionato come Voto, sia perché all'ultimo punto coinvolge direttamente la nostra Regione. Non faccio il difensore d'ufficio del documento, ma dò la ratio politica e forse, ma qui ho delle presunzioni minori, anche giuridica

dell'intervento precedente, perché al punto 3), signor Presidente, che non ha preso posizione, dice: "perché venga disposta l'estensione alle aziende danneggiate di Tesero" e fino a prova contraria questo comune fa parte della nostra Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Binelli.

BINELLI: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Se avessi avuto la parola prima, probabilmente tutta questa discussione sarebbe stata quantomeno rinviata, perché vorrei chiedere il rinvio della discussione di questo ordine del giorno, dato che il primo firmatario mi ha chiesto cortesemente di chiedere all'Assemblea di rinviare la trattazione di questo Voto. Quindi faccio la richiesta formale.

PRESIDENTE: Per fatto personale, la parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Per dire al collega D'Ambrosio che io non mi sento affatto "carogna" per aver votato contro le tue tesi!

Abbi pazienza, D'Ambrosio, non puoi permetterti il linguaggio che ti sei permesso, non lo accetto nel modo più assoluto.

D'AMBROSIO: (Interrompe).

MITOLO: Non hai diritto di dare della "carogna" a gente che la pensa in modo diverso dal tuo!

D'AMBROSIO: Ma non vi rendete conto cosa ci avete impedito?

MITOLO: Ma fammi un piacere, proprio tu, esponente comunista ti puoi permettere di tenere questo atteggiamento! Sono 70 anni che ammazzate persone a man salda e avete sulla coscienza delitti ben più gravi di quelli del Sudafrica. Tacete, per Dio!

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, non raccolga le provocazioni, faccia il suo intervento.

MITOLO: Taci, che puoi dare la mano a loro. Mi dispiace di essermi lasciato scappare questa parola, ma tante volte te le cavano di bocca.

Noi abbiamo espresso una valutazione sulla base di un Regolamento e questo non significa assolutamente essere "carogne",

perché impediamo a voi di fare la vostra sceneggiata.

Respingo nel modo più assoluto i termini che ha usato il cons. D'Ambrosio ed in effetti il voto presentato dai colleghi è ammissibile, mentre il vostro non era ammissibile a termini di Regolamento.

PRESIDENTE: I presentatori hanno chiesto il rinvio e pertanto il punto 7) dell'ordine del giorno è rinviato.

Proseguiamo con il punto 8) dell'ordine del giorno: Mozione n. 13, presentata dai consiglieri regionali Franceschini, Langer e Tribus, relativa all'opportunità che la Regione Trentino-Alto Adige aderisca all'iniziativa in corso a livello internazionale per un "gemellaggio" con le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki.

La parola al presentatore.

FRANCESCHINI: Leggo il testo della Mozione.

Hiroshima e Nagasaki, le città vittime dell'attacco nucleare di quarant'anni fa, hanno lanciato un appello alle città, province e regioni di tutto il mondo.

Chiedono che il maggior numero di città (province, regioni) aderisca alla campagna internazionale di "gemellaggio". Si vuole promuovere la solidarietà delle città (regioni, province) avente come obiettivo l'abolizione totale della armi nucleari.

Apice della campagna dovrebbe essere una conferenza internazionale dei sindaci (rappresentanti provinciali, regionali) interessati, che dovrebbe svolgersi prima della Terza sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sul tema del disarmo, prevista per il 1986.

I risultati della conferenza dei sindaci (rappresentanti provinciali, regionali) verranno presentati nel corso di tale sessione.

Per ogni città (provincia, regione) che aderisce al programma, Hiroshima fornisce strumenti ed indica metodi per impostare la "solidarietà tra città e città (province, regioni)". Scambio di messaggi, di materiali, libri ed altre pubblicazioni, esiti di incontri ed iniziative, ecc.

E' una catena di solidarietà, tesa a sensibilizzare anche le popolazioni sulla follia e sui pericoli delle armi nucleari.

Per questi motivi,

IL CONSIGLIO REGIONALE
IMPEGNA LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E LA GIUNTA REGIONALE

ad aderire all'iniziativa in corso, a livello internazionale, affinché la Regione Trentino-Alto Adige sia "gemellata" con le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki.

PRESIDENTE: La parola ad uno dei presentatori per l'illustrazione.

FRANCESCHINI: Questa è una mozione simbolica, come diverse ne sono state presentate soprattutto nel nostro Consiglio provinciale. E' la mozione pari pari approvata ad unanimità dal Consiglio provinciale di Trento, per cui la Provincia autonoma di Trento già da alcuni mesi è gemellata con queste due città, che voi tutti conoscete, per i motivi che sono stati alla ribalta 40 anni fa.

Nel frattempo questa mozione è stata approvata anche dal consiglio comunale di Pergine e a Trento dovrebbe essere discussa fra pochi giorni. Ho qui anche un lungo elenco di alcune città del mondo, che hanno aderito a questa iniziativa dei sindaci - dopo mi permetterò di leggere la lettera che i sindaci di Hiroshima e Nagasaki hanno inviato a tutti i cittadini del mondo -, vedo che è stata approvata in Egitto a Suez, in Australia in varie città, in Italia ad Assisi, Bologna, Cassino, Como, Marzabotto, Milano, Parma, Pistoia, Reggio Emilia, Roma, Torino, in Svizzera, in Austria a St. Ulrich, in Germania da parte di tantissime città: Hamburg, Hannover, Kassel, Kiel Francoforte, Dortmund, Brema.

Questa iniziativa è partita dalla lettera inviata dai sindaci giapponesi Araki, sindaco della città di Hiroshima, e Motoshima, sindaco della città di Nagasaki, che mi permetto di leggere a questo Consiglio regionale, affinché si renda conto di che cosa si tratta.

E' per noi un grande onore poter rivolgere con questa lettera un cordiale saluto a Lei, amministratore di un Comune che ha manifestato la sua ferma posizione contro le armi nucleari. Le scriviamo da Hiroshima e Nagasaki, dalle città ridotte a rovine in brevissimo tempo in seguito alla forza devastatrice delle bombe atomiche sganciate alle ore 8.15 del mattino del 6 agosto 1945, rispettivamente alle ore 11.02 della mattinata del 9 agosto 1945.

Le esperienze di prima mano di queste uniche catastrofi, verificatesi 38 anni or sono hanno indotto gli abitanti di Hiroshima e Nagasaki ad assumere una irremovibile posizione, affermando che ordigni atomici non

dovranno mai più essere impiegati e perseverando nei loro sforzi tendenti ad eliminare tutte le armi nucleari dal mondo ed a limitare armamenti a qualsiasi scopo. Quanto detto risulta dettagliatamente dal materiale allegato, cioè dalla "Dedizione di Hiroshima e Nagasaki alla causa della pace" e dalle "Dichiarazioni dei sindaci di Hiroshima e di Nagasaki, Takeshi Araki e Hitoshi Motoshima, proclamate in occasione della seconda seduta straordinaria e dell'assemblea generale delle Nazioni Unite sul tema del disarmo".

La situazione mondiale del disarmo, particolarmente di armi nucleari, diviene sempre più tesa, contrariamente a quanto desiderano le grandi masse della popolazione del mondo e soprattutto cittadini di Hiroshima e Nagasaki, che con massima serietà si impegnano per una vita degna dell'uomo. Siamo veramente inorriditi per la prospettata corsa agli armamenti e preoccupati per il futuro dell'umanità. Ci permetta quindi di perseguire con ogni mezzo una pace effettiva, libera da armi nucleari, in cui anche gli armamenti convenzionali sono da ridursi al minimo.

Il problema della riduzione degli armamenti e della pace duratura, senza ordigni atomici non deve essere affidato esclusivamente ai nostri Governi nazionali. Non è necessario sottolineare che la nostra realizzazione della pace nel mondo dipende dalle premure di chi ci governa. Se consideriamo che gli eventi bellici, soprattutto un conflitto atomico, pone le maggiori sofferenze sugli abitanti delle città, è evidente che singole città, istituti per la ricerca scientifica, agenzie di stampa, associazioni di cittadini e anche il singolo devono adoperarsi con vigore per la ricerca della pace.

Come sindaci delle città colpite da bombe atomiche è particolarmente chiaro che una pesante responsabilità grava su di noi ed è per questo motivo che dedichiamo i nostri intensi sforzi al rafforzamento della pace nel mondo. Questo impegno è stato il nostro punto di riferimento quando abbiamo svolto i nostri interventi sulla pace, sul disarmo e sulla sicurezza nell'ambito della seconda seduta straordinaria delle Nazioni Unite sul disarmo del 24 giugno 1982.

Speriamo sinceramente che Lei possa aderire all'allegato "Programma a sostegno della solidarietà delle città tendente all'eliminazione totale degli armamenti atomici" e che Lei, ogni singolo cittadino e tutti possano divenire parte manifesta degli sforzi comuni sulla via di una coesistenza umana. Siamo convinti che la solidarietà fra le città al di là dei confini nazionali, sarà senz'altro in grado a contribuire alla realizzazione di una pace duratura nel mondo.

Le auguriamo sinceramente che le Sue premure siano coronate da successo.

Un cordiale saluto.

F.to: T. Araki

Sindaco della città
di Hiroshima
Giappone

F.to: H. Motoshima

Sindaco della città
di Nagasaki
Giappone

P.S. Se intende aderire al nostro programma e sostenere i nostri sforzi, La preghiamo di farci pervenire, per un contatto, il suo nome e indirizzo. Grati per una eventuale risposta in lingua inglese.

Se ai consiglieri interessa, dō lettura anche del programma a sostegno della solidarietà fra le città, tendente all'eliminazione totale degli armamenti atomici.

P R O G R A M M A

a sostegno della solidarietà fra le città tendente all'eliminazione totale degli armamenti atomici

I. Scopo

In considerazione del fatto che l'eliminazione totale delle armi atomiche, pretesa già da tempo dalle città di Hiroshima e Nagasaki ha trovato sostegno pubblico in molte città del mondo e che l'adesione a tale iniziativa si è propagata in ogni sua parte, è nostro compito suscitare nelle città l'interesse per l'eliminazione delle armi atomiche, costituendo una stretta solidarietà tra tutte le città e contribuire così alla pace duratura nel mondo.

II. Mezzi di sostegno della solidarietà da città a città

- A. Porteremo avanti questa iniziativa passo a passo, adeguandola alle situazioni delle rispettive città, ma innanzitutto chiediamo la solidarietà dei Comuni inseriti nell'allegata lista.
- B. Una città che aderisce al nostro programma di "solidarietà da città a città", dovrebbe premurarsi a divulgare l'idea fondamentale anche in altre località, le più numerose possibili. In questo modo la solidarietà da città a città si propagherà anche al di là delle proprie frontiere.
- C. Il programma sarà sviluppato in collaborazione con le Nazioni Unite.
- D. La solidarietà delle città avrà effetto dal giorno in cui ci perverrà la rispettiva lettera di adesione a questo programma.
- E. La corrispondenza ed il coordinamento con le città aderenti saranno curati dalla città di Hiroshima.

Particolarità del programma

Scambio di messaggi

La città che ha aderito al programma dovrebbe organizzare in proprio un convegno o una manifestazione sul tema del disarmo e della pace. Nell'ambito di tali manifestazioni si redigerà una dichiarazione, una risoluzione o un proclama da scambiare in un secondo momento fra le città consorelle.

La città dovrebbe inviare un proprio messaggio riguardante l'eliminazione totale delle armi atomiche, nonché il completo disarmo alle Nazioni Unite, ossia al suo segretario generale durante la settimana indetta per il disarmo dalle Nazioni Unite, che inizia il 24 ottobre. Anche in questo caso tali messaggi dovrebbero essere scambiati fra gli aderenti al programma.

Scambio di materiale, libri ed altre pubblicazioni

Se una città aderente assume il patrocinio per un seminario od un convegno sulla pace, oppure per una manifestazione dedicata al problema del disarmo e della sicurezza, questa dovrebbe inviare a tutte le altre città aderenti un elenco dei volantini, di libri o di altro materiale riguardanti le risultanze di tali manifestazioni.

Se una città che ha aderito a questa iniziativa pubblicasse o ricevesse materiale su questo argomento e se depliants o libri contenessero informazioni dettagliate sul programma "Solidarietà da città a città", ne dovrebbe dare notizia alle altre comunità cittadine o inviare suddetto materiale. (Ad esempio depliants, posters ecc. disponibili come materiali per l'educazione alla pace pubblicati da organizzazioni pubbliche).

Se si considera che il problema del disarmo nucleare è di massima attualità, data la situazione internazionale del momento, sarebbe opportuno che la città aderente al programma organizzasse una "Mostra fotografica che illustri le risultanze del lancio delle bombe atomiche" su Hiroshima e Nagasaki, per far conoscere ai propri elettori in particolare la vera natura della devastazione atomica nelle due città

menzionate.

Le città di Hiroshima e Nagasaki sosterranno attivamente questi Comuni così impegnati, ponendo a loro disposizione per la mostra le necessarie fotografie; consegneranno pure documentari, diapositive e libri che pongono in evidenza le catastrofi provocate dalle bombe atomiche.

Problemi futuri

Se molte città del mondo aderiranno o sosterranno questo programma, convocheremo a Hiroshima o Nagasaki una conferenza dei rispettivi sindaci. Tale conferenza dovrebbe aver luogo in una prossima idonea occasione prima dell'apertura della terza seduta straordinaria dell'assemblea generale delle Nazioni Unite sul tema del disarmo, attesa per l'anno 1986. I risultati della conferenza dei sindaci verranno raccolti in una relazione che sarà letta nel corso di predetta seduta straordinaria delle Nazioni Unite.

Qualora aderissero al programma molte città, da imporre una suddivisione in blocchi di ampie zone del mondo, la comunicazione diretta con la città di Hiroshima diverrà sempre più difficile. In tal caso si dovrà scegliere di comune accordo un preciso punto di riferimento per la corrispondenza con altre città aderenti nell'ambito dello stesso blocco.

Particolari importanti, come ad esempio la redazione di un ordine del giorno ecc., saranno decisi di comune accordo mediante votazione fra tutte le città aderenti al programma.

Vorrei aggiungere, per concludere, che in questa mozione c'è una leggera modifica rispetto a quella del Consiglio provinciale, il quale ha anche deliberato di mandare una propria rappresentanza alla terza sessione straordinaria dell'ONU, quando questa verrà promossa. A livello regionale abbiamo ritenuto che non sia necessario, visto che il consigliere provinciale è anche di fatto un consigliere regionale. Ovviamente se qualche consigliere della Provincia di Bolzano volesse partecipare, penso che analoga mozione si possa anche riproporre in seno al Consiglio provinciale di Bolzano.

Vorrei nuovamente dire che il Consiglio provinciale questo testo lo ha approvato recentemente.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla mozione? La parola al cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ja, der Regionalrat hat erst jetzt, ich glaube vor einer Viertelstunde, einen Beschlußantrag abgelehnt, im Hinblick auf den Artikel 118 der Geschäftsordnung, wo es eben heißt, daß Beschlussträge, die Gegenstände betreffen, welche also außerhalb der Komptenz der Zuständigkeit der regionalen Organe sind nicht zugelassen werden.

Jetzt möchte ich nur daran erinnern, daß wir jedenfalls weiterhin logisch handeln sollten, ob es uns paßt oder nicht paßt, auch wenn ein bestimmter Antrag sogar uns sympatisch wäre, und denselben Grundsatz anwenden müssen und nicht in derselben Stunde, in derselben Sache einmal in eine und dann in die andere Richtung gehen. Ich stelle daher die Frage, ob das noch vertieft werden sollte, auf Grund auch des Appells, auf dem hier Bezug genommen wird.

Die Städte Hiroschima und Nagasaki haben einen Appell an die Städte, Provinzen und Regionen der ganzen Welt gerichtet, vielleicht ergibt sich daraus irgend etwas neues, sodaß man diese Frage noch überlegen könnte, ob wirklich auf Grund des Artikels 118 dieser Beschlußantrag zulässig ist oder nicht. Ich beantrage dies, damit wir folgerichtig handeln, denn man könnte selbstverständlich - glaube ich - auch behaupten, daß er ist ebenso wenig zulässig ist, als eben der andere Antrag, der sich mit Südafrika befaßt.

Ich möchte die Gelegenheit wahrnehmen, um klarzustellen, daß es schon einen wesentlichen Unterschied gibt zwischen dem Beschlußantrag über Südafrika und dem, der jetzt auf Antrag der Einbringer verträgt worden ist, der die Befreiung von den Sozialversicherungsabgaben beinhaltet. Ich glaube da ist schon ein wesentlicher Unterschied vorhanden, um somehr daß die Region die sogenannte drittrangige Gesetzgebung hat, hinsichtlich Sozialversicherung, wo sie meiner Ansicht, die Befreiung, diese Fiskalisierung, dort wo sie der Staat nicht anwendet, sogar anwenden könnte, durch die eigene Gesetzgebung und das im Sinne ihrer terziären, ihrer drittrangigen Zuständigkeit. Man kann darüber streiten, ob sie auch diese Maßnahme umfassen kann oder nicht, und darin besteht ein wesentlicher Unterschied. Die Aufregung des Abg. D'Ambrosio war meiner Ansicht sachlich nicht gerechtfertigt, aber ich fühle mich verpflichtet die Frage der Zulässigkeit im Sinne des Art. 118 aufzuwerfen, das heißt, über den Beschlußantrag soll nach derselben Logik, nach derselben Grundsatzüberlegung entschieden werden, wie bei Südafrika, ob es sich gemäß Artikel 118 um einen Gegenstand handelt, der in die Zuständigkeit der regionalen Organe fällt. Vielleicht hilft uns dabei irgendwie dieser Appell, von dem im ersten Satz des

BeschluBantrages die Rede ist und den Sie sicher bei der Hand haben. Ich bitte ihn zu verteilen, um ein andermal darüber entscheiden zu können, aber trotzdem werfe ich die Frage der Zulässigkeit als solche auf.

(Il Consiglio regionale ha reietto proprio adesso, credo un quarto d'ora fa, una mozione, richiamandosi all'art. 118 del Regolamento interno, in cui si legge che mozioni riguardanti materie estranee agli organi regionali sono inammissibili.

Desidero ricordare che in ogni caso dovremmo agire logicamente, piaccia o non piaccia, anche se una determinata proposta potrebbe apparirci simpatica, dobbiamo insistere ad applicare lo stesso principio e non nella stessa ora e sulla stessa materia seguire prima una direzione, per poi seglierne un'altra. Mi chiedo quindi, se non sia il caso di approfondire l'argomento sulla base dell'appello a cui qui ci si richiama.

Le città di Hiroshima e Nagasaki hanno lanciato un appello alle città, province e regioni di tutto il mondo e forse da questo documento potrebbe risultare qualche cosa di nuovo, per cui l'intera questione potrebbe essere riconsiderata per constatare, se la mozione possa essere ritenuta effettivamente ammissibile ai sensi dell'art. 118. Faccio questa proposta per poter agire di conseguenza, dato che si potrebbe naturalmente, almeno credo, affermare che questa mozione è altrettanto inammissibile come l'altra che si occupa del Sudafrica.

Desidero cogliere l'occasione per chiarire che esiste una essenziale differenza tra la mozione sul Sudafrica e quella che è stata ora rinviata su proposta del proponente, che riguarda l'esonero dei contributi previdenziali. Ritengo che nel caso specifico vi sia effettivamente una differenza sostanziale, tanto più che la Regione dispone della cosiddetta potestà legislativa terziaria in materia previdenziale, settore in cui, a mio avviso, l'ente regionale potrebbe applicare questo esonero, questa fiscalizzazione nei settori in cui lo Stato non vi provvede, ricorrendo ad una propria legislazione, grazie alla sua competenza terziaria. Si può discutere sul fatto, se questo provvedimento può essere compreso o meno in tale competenza, ma proprio in ciò consiste la differenza sostanziale. La preoccupazione del cons. D'Ambrosio non mi è parsa oggettivamente giustificata, ma comunque mi sento in dovere di sollevare la questione dell'inammissibilità ai sensi dell'art. 118, vale a dire che in merito alla mozione si deve decidere con la stessa logica, con le stesse considerazioni, come nel caso del Sudafrica, ed esaminare, se ai sensi dell'art. 118 si tratta di una

materia estranea alla competenza degli organi regionali. Forse a tal riguardo ci potrà essere d'aiuto questo appello, a cui si fa cenno nella prima frase della mozione e che lei avrà senz'altro alla mano. La prego di distribuirlo per poter prendere così una decisione in altra seduta, ma ciononostante sollevo la questione dell'inammissibilità come tale.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Werter Herr Präsident! Ganz abgesehen einmal vom Inhalt dieses Beschlußantrages, auf den ich nicht eingehen werde, muß ich folgendes sagen:

Ich bin für die Zulassung dieses Beschlußantrages aus denselben Gründen, aus denen ich für die Zulassung des Begehrensantrages bezüglich Südafrika gestimmt habe. Wir haben vor einem halben Jahr - im Sommer 1985 - einen Begehrensantrag betreffend die Situation in Afghanistan behandelt und hier auch abgestimmt. Ich habe mich damals - namens des Wahlverbandes des Heimatbundes - vehement für die Zulässigkeit dieses Begehrensantrages eingesetzt, infolge dessen ist es eine Verpflichtung des konsequenten Verhaltens, daß man auch andere Begehrensanträge, die eben weit über die Einflußnahme oder die Zuständigkeit dieser Einrichtung hinaus, zustimmt. Infolgedessen sehe ich mich eben in Hinsicht dieser Konsequenz verpflichtet, auch für die Zulässigkeit dieses Beschlußantrages zu stimmen.

(Illustrissimo Signor Presidente, a prescindere dal contenuto di questa mozione, in merito alla quale non intendo entrare, desidero dire quanto segue:

Sono a favore dell'ammissibilità di questa mozione per gli stessi motivi, per i quali ho votato a favore dell'ammissibilità della mozione riguardante il Sudafrica. Circa sei mesi fa, nell'estate 1985, abbiamo trattato una mozione che riguardava la situazione nell'Afghanistan, che alla fine della discussione è stata anche votata. In quell'occasione, a nome del Wahlverband des Heimatbundes, ero intervenuta con tutte le mie forze a favore dell'ammissibilità, per cui oggi è un dovere dell'atteggiamento consequenziale di essere favorevole alla discussione anche di altre mozioni, che vanno al di là della sfera di influenza o delle competenze di questa istituzione. Per conseguenza quindi mi sento in dovere di votare per l'ammissibilità di questa mozione.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Mi pare di aver colto nelle parole dell'assessore Benedikter la richiesta di valutazione del documento, di cui si fa cenno in premessa. Sono d'accordo su questo, proprio per valutare l'appello, se ci viene distribuito, e quindi di rinviare la presa di posizione definitiva dopo che abbiamo letto questo documento, perché non c'è dubbio che anche questo tema esula dalle competenze del Consiglio regionale. Non è questione di puro e semplice gemellaggio, Presidente, poi si discute di politica nucleare, di impiego o meno delle forze nucleari e via di seguito, non siamo così ingenui da non capire dove si va a finire, una volta che si apre la discussione su un tema di questo genere.

Quindi vale la pena di valutare il testo dell'appello lanciato dalle due città Hiroshima e Nagasaki e tutta la documentazione, per poter poi discutere con cognizione di causa.

PRESIDENTE: C'è la richiesta di rinviare la discussione, previa distribuzione del documento di appello. Se i presentatori sono d'accordo, rinviemo la discussione e se mi faranno avere l'appello, in seguito provvederemo alla traduzione e alla distribuzione ai consiglieri.

Allora rinviemo anche questo punto.

Si dovrebbe discutere ora la Mozione n. 14, presentata dai cons. reg. Langer, Franceschini e Tribus, con la proposta di dichiarare zona libera da armamenti nucleari il territorio della Regione, ma vedo che manca il primo firmatario.

A questo punto, considerata l'ora, tolgo la seduta e procediamo alla prova delle apparecchiature, come stabilito nell'avviso di convocazione.

(Ore 12.35)